ULTIMA EDIZIONE con listino Borsa / SPECIALE MONDIALI DI CALCIO

Anno 106 Numero 143 — Mercoledì 26 Giugno 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) — L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Le cartelle fondiarie scese ieri a quota 85

RIBASSO DELLE SAN PAOLO

Lo stesso calo stamane per la Cassa Risparmio

In Lombardia e nelle altre regioni si assicura la difesa del valore delle "cartelle" - Le dichiarazioni di Dell'Amore

«Erano l'ultimo baluardo del risparmio non speculativo. Ora anche questo è caduto. Le conseguenze immediate? E' facile prevederle: altri capitali prenderanno la via della Svizzera». Questi i primi commenti che si raccolgono negli ambienti della Borsa, dopo la notizia che le cartelle fondiarie del San Paolo sono crollate da una quotazione di 96,50 lire ogni 100 nominali, a 85 lire, con una perdita di circa il 12 per cento.

Intanto vediamo che cosa sono le cartelle fondiarie. Facciamo un esempio: se voglio comprarmi una casa e non dispongo di liquido, mi rivolgo al San Paolo e chiedo un mutuo, poniamo di 10 milioni. Questo mi viene concesso, ma non direttamente in denaro, ma appunto in cartelle fondiarie. Io potrò venderle o direttamente sul mercato, o all'emittente, cioè il San Paolo stesso che, a sua volta, le immetterà sul mercato. Con queste emissioni sul mercato, in altre parole, le banche si procurano i fondi per finanziare le emissioni di mutui.

Non vendere

Abbiamo sinora parlato di vendita. Infatti il crollo delle cartelle San Paolo non colpisce chi non ha intenzione di disfarsene. Chi ha comprato cartelle a lire 96,50 per un valore nominale di 100, al momento della scadenza (e le cartelle hanno una vita media limitata) avrà le sue 100 lire nominali anche adesso che la quotazione è scesa a 85 lire.

Perché il San Paolo è giunto a questa decisione? Per comprendere le complesse ragioni che hanno portato a questo «crollo» bisogna tener presente la situazione economica generale, caratterizzata da un'inflazione galoppante che la Banca d'Italia tenta di arginare con la stretta creditizia.

L'inflazione ha effetti anche sui mutui. Le banche che hanno prestato denaro negli anni scorsi, se lo vedono ora restituito ratealmente, svalutato oltre il previsto. Per rimediare a questa situazione — che si traduce in una perdita quotidiana per gli istituti — in questi giorni si era chiesta una maggiorazione, per legge, del due per cento a carico di chi ha stipulato mutui immobiliari di qualsiasi tipo. Richiesta che però il governo non aveva preso in esame, e che comunque, si diceva, non avrebbe potuto accettare.

Alle banche, per limitare le perdite, non restava che cercare di autodifendersi. La decisione del San Paolo ha proprio questo significato. Da molto tempo il risparmio, sempre a causa dell'inflazione, aveva manifestato sintomi di cambiamento di tendenza. Alle cartelle fondiarie (che rendono il 6 per cento) venivano preferite taluno obbligazioni a reddito più alto, tra cui, alcuni buoni del Tesoro (recentemente annunciati) che frutteranno il 10,50 per cento anticipato, pari al 12 per cento effettivo, e addirittura il semplice conto in banca che oggi, per cifre abbastanza consistenti, dà interessi anche superiori al 10 per cento. Chi aveva le «cartelle», spesso le vendeva, non sentendosi più difeso dalla perdita di valore della lira.

Il San Paolo doveva intervenire per acquistare le sue cartelle fondiarie pagandole lire 96,50, che non era un prezzo fisso, né ufficiale, ma quello che si era impegnato a difendere. Da oggi invece difenderà le sue cartelle al prezzo di 85 lire.

Come abbiamo detto, negli ambienti della Borsa c'è una certa preoccupazione. Le reazioni dei risparmiatori sono state certamente negative: la cartella fondiaria era, per eccellenza, l'investimento sicuro, preferito ad altri più remunerativi perché dava la certezza che, acquistato ad una certa cifra, poteva essere rivenduto in qualsiasi momento senza perdere un centesimo. Era cioè al riparo dalle oscillazioni della Borsa.

Il crollo della quotazione ha dato un colpo a migliaia di risparmiatori. La conseguenza più temibile è che questi risparmiatori si convincano che in Italia non esistono più investimenti sicuri e che diano una nuova spinta alla fuga di capitali. Il che aggraverebbe ancora la situazione della nostra bilancia dei pagamenti.

g. gamb.

Cassa di Risparmio

Stamane anche le cartelle fondiarie della Cassa di Risparmio di Torino sono state quotate, come quelle del San Paolo 85 lire. Il loro prezzo di emissione era di 95 lire.

Firenze, 26 giugno.

Al Monte dei Paschi di Siena ed alla Cassa di Risparmio di Firenze non ci sono state, stamane, variazioni nelle quotazioni delle cartelle di credito fondiario. In questi Istituti si afferma che si intende mantenere il livello del loro valore. Politica, questa, che dura da oltre trent'anni.

Palermo, 26 giugno.

A Palermo, al Banco di Sicilia e alla Cassa di Risparmio per le province siciliane, oggi non si sono avute variazioni nella quotazione delle cartelle fondiarie. Quelle del Banco di Sicilia sono rimaste a 95 lire, mentre quelle della Cassa di Risparmio sono state mantenute rispettivamente su 92 e su 94 lire.

Funzionari del Banco di Sicilia hanno detto stamane che l'Istituto di credito intende difendere il proprio titolo, mentre funzionari della Cassa di Risparmio hanno affermato che probabilmente variazioni saranno operate ai primi di luglio.

Province lombarde

Milano, 26 giugno.

Avuta notizia del provvedimento adottato dall'Istituto San Paolo, il presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, professor Dell'Amore, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«L'improvviso ribasso delle cartelle del San Paolo è un provvedimento di carattere interno determinato da circostanze contingenti. La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde difenderà con energia e fermezza gli attuali livelli delle quotazioni delle sue cartelle e per questo motivo sostengo che non vi sono, quindi, pericoli per coloro che le posseggono. Il salvadanaio dei risparmiatori milanesi rimarrà intatto.

«Le cartelle assicurano i finanziamenti per l'edilizia e per le opere pubbliche e non è perciò per prestigio che le banche difendono le quotazioni dei titoli fondiari. Alcuni tecnici e osservatori considerano la decisione dell'Istituto San Paolo una manovra ispirata a eventuali pressioni ed ai nuovi orientamenti della Banca d'Italia dopo la stretta creditizia in merito alle cartelle fondiarie: non c'è niente di vero. Entro 15 giorni verrà approvato un provvedimento con il quale sarà assicurata la posizione dei possessori delle cartelle. Quindi il risparmiatore non deve temere nulla».

Che tempo farà

PREVISIONI: Nuvoloso o tendente a molto nuvoloso con possibili precipitazioni.

Torino: +23 (alle ore 13)

Questa notte sull'espresso Roma-Torino

BANDITI SUL TRENO UN AGENTE UCCISO

L'agente scagliato sui binari e travolto da un merci

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 26 giugno.

Rapina e morte stanotte sul treno Torino-Roma. Cinque banditi, armati di mitra e pistole, hanno assaltato il vagone postale, mentre il convoglio si avvicinava alla piccola stazione di Palidoro, una ventina di chilometri dalla capitale.

Hanno legato tre torinesi dipendenti delle Poste, ferito un appuntato di Pubblica sicurezza che aveva reagito.

Spietati e decisi a tutto, non hanno esitato a scaraventarlo sui binari, dove il poveretto è morto, stritolato da un merci che passava in quel momento.

Fermata, armi in pugno, un'auto sulla vicina via Aurelia, i malviventi hanno fatto scendere i viaggiatori e se ne sono impadroniti, scomparendo nella notte con il bottino.

Il tragico assalto è avvenuto poco prima delle due. Il treno, un diretto, proveniva da Napoli ed era giunto alla stazione Termini verso l'una e un quarto, con una ventina di minuti di ritardo sull'orario previsto. Proprio a Roma, si crede, i banditi sono saliti sul convoglio, confondendosi tra i viaggiatori e nascondendo le armi dentro una grossa valigia. All'una e trenta il diretto lasciava la stazione Termini.

Poco dopo, i banditi sono usciti allo scoperto. Nel vagone postale vi sono tre impiegati delle Poste, tutti abitanti a Torino: Vinicio Mela, 48 anni, viale Mughetti 39; Martino Borello, 28 anni; Giuseppe Pellerino, 43 anni, corso Cincinnato 2. Vicino, un appuntato della polizia ferroviaria in servizio di scorta per i valori trasportati: Giuseppe Verducci, 40 anni, di Roma.

E' notte fonda. I pochi viaggiatori sonnecchiano negli scompartimenti. I tre malviventi, che hanno preso posto nel vagone più vicino a quello postale, si danno appuntamento davanti alla toilette. Estraggono il mitra e le pistole dalla valigia, li imbracciano, si coprono i volti con passamontagna, le mani con guanti di lana.

L'irruzione è fulminea. I tre dipendenti delle Poste, disarmati, alzano le braccia e si arrendono. I malviventi li costringono a mettersi con la faccia a terra. A Martino Borello sono legate le mani dietro la schiena con una fune di nylon; anche Giuseppe Pellerino e Vinicio Mela sono immobilizzati con del cerotto che i rapinatori tirano fuori da una piccola borsa. Poi, mentre due rapinatori si fermano alle estremità del vagone, gli altri tre cominciano a rovistare tra i sacchi.

«Erano molto agitati e nervosi — racconteranno poi i dipendenti delle Poste — e *a voce alta hanno chiesto alcune volte: "Dove sono i soldi? Dove sono i soldi?"*». All'improvviso sulla porta appare l'appuntato Verducci il quale, visti i banditi, ha un moto di sorpresa e tenta di tornare indietro per dare l'allarme. Due rapinatori lo rincorrono urlando: «*Dove vai? Fermati, vieni qua!*». Poi lo aggrediscono. Si sente subito dopo un primo colpo di arma da fuoco, seguito da altri quattro o cinque spari. L'appuntato cade colpito in un lago di sangue.

Verducci non è morto, è soltanto ferito. I banditi si guardano in faccia, non sanno forse che fare. Poi uno di essi solleva l'appuntato, apre la saracinesca del vagone postale e lo scaraventa al suolo, tra i binari. Il treno prosegue la sua corsa.

I malviventi continuano a rovistare tra i pacchi postali scegliendone poi una ventina, che ripongono in un sacco di juta e in una grossa bisaccia. Intanto il treno è transitato davanti alla stazioncina di Maccarese: da qui, scorta la saracinesca del vagone postale aperta, si è avvertita quella di Palidoro, che inserisca il segnale rosso. Difatti, poco dopo, il treno comincia a rallentare. I rapinatori, trascinandosi dietro i sacchi pieni, si dirigono verso il fondo della vettura e aprono la porta. Con un balzo sono a terra.

I tre dipendenti delle Poste, intuito che i banditi sono scesi, cercano di liberarsi. Pellerino ci riesce, tira il segnale d'allarme e il treno, dopo 300-400 metri, si ferma del tutto, poco prima della stazione di Palidoro.

Il personale del treno inizia l'ispezione. Passano pochi attimi e l'aiuto macchinista Ettore Serrecchia, 36 anni, giunge nel vagone postale. Per terra macchie di sangue ovunque, in un angolo il berretto arrossato del sottufficiale della polizia ferroviaria.

I banditi, intanto, sono arrivati sul ciglio dell'Aurelia. Imbracciano ancora le pistole e il mitra. Agitandoli selvaggiamente, fermano la prima auto di passaggio. E' una Fiat «125» (Roma B91080) guidata da Leonello Giannini, 26 anni, residente in viale Angelico 80, che con quattro amici torna a Roma da Ladispoli. Il gruppo si arrende, scende di macchina. I malviventi vi saltano su e scompaiono, in direzione di Roma.

Si cerca l'appuntato Verducci nelle vicinanze del treno. Quando arrivano gli agenti della Mobile da Roma e i carabinieri, le ricerche sono estese, grazie anche all'aiuto dei cani poliziotti. Il corpo del poveretto è ritrovato dopo un'ora di perlustrazioni, all'altezza del chilometro 20, tra le località di Ponte Galeria e Magliana.

Nei pressi della stazione si rinvengono il sacco e la bisaccia abbandonati dai banditi, pieni di corrispondenza e assegni. Vicino un mitra, un passamontagna, un paio di guanti. Sono le uniche tracce, per ora, dei tre feroci rapinatori.

Si cerca di stabilire che cosa i rapinatori abbiano potuto arraffare: ma si pensa che se ne siano andati a mani vuote.

c. s.

Roma. Un lenzuolo bianco copre il corpo straziato di Giuseppe Verducci, l'appuntato di ps scaraventato sui binari dai banditi del Roma-Torino

Riattivati i ripetitori tv

Programmi svizzeri stasera a Genova?

Genova, 26 giugno.

(g. b.) Forse questa sera i genovesi potranno di nuovo vedere i programmi della televisione svizzera. I gestori dei ripetitori, di cui il ministro Togni ha ordinato la disattivazione, ieri mattina hanno compiuto le «prove» necessarie. Ora sono intenzionati a contestare praticamente il decreto ministeriale. Una decisione ufficiale non è ancora stata presa ma, come ha dichiarato uno degli installatori, esistono buone possibilità che in giornata i ripetitori vengano riattivati.

Non è da escludere che venga messo in funzione almeno un mezzo mobile. In entrambi i casi, comunque, in pochi minuti sui teleschermi tornano a comparire i programmi della televisione elvetica.

(Altre notizie in un'inchiesta a pag. 4).

BENZINA

A 300 lire forse da domenica

NOSTRO SERVIZIO

Rumor si presenta domani al Parlamento per spiegare che cosa farà il governo contro la crisi economica. Seguirà un dibattito e, probabilmente, il governo chiederà alla fine che gli sia confermata la «fiducia» con un voto. Entro sabato tutto dovrebbe essere finito e il governo dovrebbe fissare la data per l'incontro con i sindacati.

Non è escluso che Rumor possa convocare un Consiglio dei ministri sabato stesso, per approvare l'aumento del prezzo della benzina a 300 lire al litro. In questo caso la benzina costerebbe di più a partire da domenica. Tutti gli altri provvedimenti economici sarebbero invece definiti in un "decretone" dopo l'incontro con i sindacati.

a. r.

Il concorso di "Stampa Sera"

Scelti i sei Riesling

Ultime ore d'incertezza poi conosceremo i nomi dei migliori produttori di vino (Barbera, Barbaresco, Riesling, Rossese) di tre regioni: Piemonte, Lombardia, Liguria. E' una competizione che dura dal 15 maggio; quando a Moncalvo [illegible] appunto in campo i produttori di barbera astigiani.

Il concorso di Stampa Sera sui vini genuini, quest'anno alla seconda edizione, ha confermato un grande interesse dei lettori. Le schede sono giunte, e stanno giungendo, numerosissime.

Questi i primi sei produttori di Riesling dell'Oltrepò Pavese 1973:

1. Az. Agr. Faravelli, S. Maria della [illegible], voti 934
2. Az. Agr. Travaglino, Calvignano 311
3. Fratelli Massara, Rodovallo 35
4. Luigi Savini, Pietra de' Giorgi 3
5. Tenuta Mazzolino, Corv. S. Quirico 2
6. Tassoni & Figli, S. Maria della Versa 1

Totale definitivo: 1286

Cinque stranieri sono stati arrestati a Genova

Francesi al servizio delle "Brigate rosse,,?

Arrivarono in Liguria poco prima del sequestro del giudice Sossi, poi sparirono e ricomparvero dopo la liberazione del magistrato
Libretti di circolazione rubati a Ferrara, come quello del torinese Maurizio Ferrari - Amici anche di un gruppo fascista milanese

CORRISPONDENTE

Genova, 26 giugno.

Delinquenti politici, elementi in qualche modo legati a criminali politici, oppure criminali comuni travolisti, senza superio, coinvolti in una vicenda più grossa di loro? Tra queste tre ipotesi gli inquirenti debbono cercare quella giusta a proposito dei cinque francesi bloccati nei giorni scorsi dalla polizia nel corso di una normale operazione anti-crimine ad Arenzano. Dopo l'arresto di Marcel Diavoloni, trovato in possesso di documenti falsi, ed il fermo dei suoi quattro connazionali, il magistrato inquirente, il sostituto procuratore Marquili, ha disposto ieri sera l'arresto per tutti: l'imputazione, per il momento, è di concorso in falso e associazione per delinquere.

I cinque sono stati trovati in possesso di alcuni libretti di circolazione falsificati, provenienti da un furto commesso, tempo fa, all'ufficio della motorizzazione di Ferrara. Allo stesso stock e compilato con tecnica analoga (compresi i timbri) appartiene anche il libretto dell'auto usata da Maurizio Ferrari, il «colonnello» delle «Brigate rosse», arrestato per i rapimenti del cavalier Amerio e del sindacalista della Cisnal, Labate, e sospettato del sequestro del giudice Sossi. Chi ha fornito ai cinque francesi questi documenti? La centrale di falsificazione è la stessa di cui si sono servite le «Brigate rosse»?

Ma si è anche un altro interrogativo da chiarire: Diavoloni, Lattarsi, Macrelli, Ottello e Quaranta sono venuti in Liguria qualche tempo prima del rapimento del dott. Sossi. Hanno affittato una villa ad Arenzano, facevano vita brillante. Poi, subito dopo il sequestro del magistrato, quattro di loro scomparvero, in circolazione rimase il solo Diavoloni; gli altri tornarono a farsi rivedere in giro dopo la liberazione del magistrato.

Secondo indiscrezioni, i quattro non avrebbero avuto alcuna parte nel rapimento Sossi; semplicemente, invece, le «Brigate rosse» avrebbero chiesto loro una fornitura di armi. Sono tutti elementi, comunque, da vagliare e approfondire, come quelli relativi all'amicizia di Lattarsi con un esponente del fascismo genovese, ed i contatti che i cinque avrebbero avuto con un gruppo milanese della destra extraparlamentare.

g. b.

Il vinaio della mafia dà un rene alla figlia

Milano, 26 giugno.

Giuseppe Pullarà, il «vinaio» che aveva trasformato i suoi negozi di viale Umbria e via Giambellino a Milano in luoghi ospitali per gli uomini dell'«anonima sequestri», è stato trasferito da San Vittore al Policlinico a disposizione del giudice Giuliano Turone. L'imputato — che è difeso dall'avvocato Michele Saponara — è protagonista di una vicenda patetica: darà un rene a una figlia gravemente ammalata. Dopo gli accertamenti clinici, verrà sottoposto all'intervento chirurgico di prelievo. Giuseppe Pullarà è accusato di associazione per delinquere, di concorso nei sequestri di Torielli e Rossi di Montelera.

Scontro di petizioni

Isola pedonale divide Cuneo

CORRISPONDENTE

Cuneo, 26 giugno.

(g. d. m.) L'isola pedonale che il Comune ha istituito dal 1° giugno scorso in Viale Angeli, dalle 8 del mattino alle 22 di sera, rischia di dividere i cuneesi in due fazioni: una contraria e l'altra favorevole. E poiché i buoni propositi non bastano, i due gruppi affidano le loro idee alle petizioni popolari che si riversano sul tavolo del sindaco Tancredi Dotta Rosso.

Pochi giorni fa 307 cuneesi avevano firmato un appello al Comune affinché abolisse l'isola pedonale.

I favorevoli all'isola pedonale non sono rimasti però con le mani in mano e sono passati alla controffensiva. In meno di un giorno hanno raccolto le firme di 528 cuneesi i quali approvano il provvedimento del Comune e chiedono che sia mantenuto.

L'amministrazione comunale per ora non prende posizione, l'«isola» intanto rimane. Sarà comunque creata una apposita commissione che dovrà vagliare gli elementi favorevoli e contrari al provvedimento. Poi si prenderà una decisione.

SOSSI AL MARE

Genova. Il dott. Mario Sossi, la moglie (distesa sulla sabbia) e un'amica al mare (Tel.)

Le rivelazioni dell'esponente missino

Si cerca tra la destra "ultras,, il duplice assassino di Padova

Dichiarazioni sconcertanti: "Alcuni camerati avevano in tasca la tessera di brigatista rosso" - Adesso si teme per la vita di due persone

DALL'INVIATO

Padova, 26 giugno.

Quello che può accadere ora a Padova è imprevedibile. La dichiarazione dell'esponente missino, che ieri (Stampa Sera ultima edizione) ha vuotato, in parte, il sacco denunciando che i brigatisti rossi che hanno agito nella sede del msi avevano un mandante all'interno della federazione stessa e che alcuni «camerati» avevano in tasca la tessera di brigatista, ha suscitato scalpore.

Proprio mentre i ragazzi del msi attaccavano manifesti con le scritte «Italiani, non dimenticateli, sono caduti per voi», l'esponente missino, chiedendo come unica contropartita l'anonimato, rilasciava la sconcertante dichiarazione che gettava luce sul retroscena del duplice delitto. Il terrore ha indotto a parlare il dirigente missino: *«Il Mazzola da tanti anni stava svolgendo indagini per conto suo all'interno della federazione msi* — ha detto —, *o stava sviluppando indagini suggerite. E' probabile che abbia scoperto qualcosa di molto interessante su alcuni infiltrati. E ciò dopo il maggio 1973, quando venne eseguito, per ordine di Almirante, lo scioglimento della federazione padovana del msi».*

«Infiltrati da dove?», gli è stato chiesto.

«Infiltrati da destra», ha risposto. Parlava per la strada guardandosi le spalle come chi teme di essere ucciso da un momento all'altro, con le mani tremanti e pallidissimo.

«Per l'iscrizione al partito — ha continuato — *bisognava, dopo lo scioglimento, accompagnare la domanda con il certificato penale pulito. Mazzola, anche se impiegato modesto, sapeva tutto. Mazzola può essere stato "attivato" da qualcuno che gli stava dietro e che gli ha detto: "Stai attento a quello che accade". Mazzola ha scoperto una quinta colonna all'interno della federazione del msi, gente al di sopra di ogni sospetto. Può darsi che abbia rivelato questa sua scoperta a qualcuno dentro la federazione e che sia andato a cascare proprio sul presunto capo degli infiltrati. Per bloccarlo, è stato necessario farlo fuori: ne è rimasto coinvolto anche l'incolpevole Giralucci. Gli esponenti missini non più accolti nel partito possono essersi trasformati in brigatisti rossi. Oggi, altre due vite sono ancora in pericolo».*

«Per aver ricevuto confidenze dal Mazzola?».

«I mandanti infiltrati lo possono supporre».

Nella federazione missina, dove gli infiltrati agivano, due persone hanno paura, oltre all'avv. Luci, che ha già ricevuto una lettera anonima con minacce di morte. Evidentemente sono due funzionari «non infiltrati», ai quali il Mazzola deve aver confidato le sue scoperte. Forse i cadaveri di Mazzola e di Giralucci sono stati un avvertimento. Parte del retroscena del delitto è ancora oscura, ma già ci si avvia verso un primo chiarimento. L'uomo politico che oggi dice queste cose per difendere la sua vita deve avere certamente deciso la sua linea di condotta con la direzione del partito.

Mario Bariona

Conferenza stampa convocata dal msi

Padova, 26 giugno.

(m. b.) All'improvviso è stata convocata per oggi una conferenza stampa presso la sede del msi di Padova, che sarà tenuta da Franco Franchi, deputato missino per la circoscrizione Padova-Vicenza. La conferenza stampa segue alle sorprendenti dichiarazioni fatte da un esponente missino.

BOLOGNA

Un piccolo arsenale in casa di ex ufficiale

Bologna, 26 giugno.

(g.r.) Un piccolo arsenale di armi da guerra è stato sequestrato dagli agenti dell'ufficio politico nell'abitazione di un ex ufficiale di complemento dell'esercito: Giuseppe Airaldi, 64 anni, titolare di una scuola guida, abitante in via De Rulini, a pochi metri dal palazzo del tribunale. Gli agenti hanno rinvenuto un fucile mitragliatore, una bomba a mano, una pistola calibro 7,65, un fucile automatico, 546 cartucce ed altro materiale.

L'Airaldi, che ha sostenuto di essere un collezionista di armi, è stato arrestato per detenzione di armi da guerra.

Sanremo: una famiglia blocca la strada

Sit-in contro la puzza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Sanremo, 26 giugno.

(r. b.) *Un floricoltore di 41 anni, Giovanni Littani, la moglie Elisabetta ed i due figli di 14 e 11 anni, per protestare contro il fetore della spazzatura stamane si sono distesi in mezzo alla strada bloccando il traffico per oltre un'ora in Valle Armea.*

«Sono due anni — *ha urlato il capofamiglia al comandante dei vigili urbani e agli agenti di p.s. che tentavano di farlo ragionare* — che respiriamo aria malsana e corriamo il rischio di prenderci infezioni per colpa del Comune di Sanremo che non ha trovato di meglio che fare il deposito della nettezza urbana vicino alle nostre case. Siamo stufi di belle parole e di promesse. Se i camion della nettezza urbana vogliono raggiungere il deposito dovranno schiacciarci, noi questa volta non ci alziamo».

La protesta si è conclusa quando, a forza, gli agenti hanno portato i Littani in commissariato dove sono stati «verbalizzati» per blocco stradale. Giovanni Littani da tempo sta subendo i danni della vicinanza del deposito della spazzatura. «Quando s'alza il vento — *ha dichiarato* — le mie coltivazioni di fiori sono sommerse da ogni genere di rifiuti».

PONTECURONE

La "casa,, del prete dei poveri

Tortona, 26 giugno.

Centodue anni fa, nel 1872, nasceva a Pontecurone, nel Tortonese, don Luigi Orione, il «prete dei poveri». Ora, nel suo paese natale, è stata inaugurata una casa di riposo per anziani realizzata dalla Piccola Opera della Divina Provvidenza (l'iniziativa assistenziale caritatevole a cui don Orione diede vita) proprio per onorare il sacerdote.

La prima pietra venne benedetta due anni fa, nel centenario della sua nascita: oggi l'opera è terminata e funzionante. L'edificio (a tre piani) è stato costruito su un terreno donato da alcuni benefattori, con una spesa di parecchie decine di milioni. Può ospitare 120 persone, un numero abbastanza limitato rispetto alla superficie totale, ma si è voluto riservare agli anziani il maggiore spazio possibile: si è voluto fare una casa dove gli ospiti non debbano sentirsi degli esclusi, dei vecchi da chiudere in un ospizio.

La casa per anziani di Pontecurone è una costruzione moderna, quindi, dal punto di vista assistenziale. Vi sono camere singole, miniappartamenti con tutti i servizi per coppie di coniugi. L'assistenza medica è assicurata con le visite di un sanitario due volte al giorno. La retta viene stabilita in base alla disponibilità degli anziani che vengono accolti.

f. m.

Genova: senza soldi e documenti

"Signor Delon non può sbarcare,,

Genova, 26 giugno.

(g. b.) Privo del passaporto che aveva dimenticato in Francia, Alain Delon ha dovuto aspettare alcune ore, ieri pomeriggio, a bordo della motonave Rossini, prima di poter raggiungere Genova. E' poi intervenuto il console di Francia che gli ha fornito un nuovo documento, grazie al quale l'attore è potuto sbarcare.

Il divo francese si era imbarcato ieri mattina a Cannes insieme alla troupe del secondo film su «Borsalino». Sulla nave dovevano essere girate alcune scene. Tutto bene fino a quando l'imbarcazione non ha attraccato alla banchina di Ponte dei Mille.

Al momento di sbarcare, Delon si è accorto di non avere né soldi né documenti. Inflessibili, i poliziotti non lo hanno lasciato scendere. Alain non se l'è presa. Ha atteso l'arrivo del console che gli ha consegnato un nuovo documento (lo ha dovuto pagare, con un prestito, naturalmente). A questo punto ha finalmente potuto raggiungere l'aeroporto e ripartire per Parigi.

Schiacciato nel camion fuori strada

Tortona, 26 giugno.

(f. m.) Un giovane autista francese è morto questa notte in un incidente lungo l'autostrada Milano-Serravalle-Genova.

Marcel Omar Dilippe, alla guida di un autotreno articolato Tir con targa francese, tra i caselli di Casei Gerola e Castelnuovo Scrivia, probabilmente per un colpo di sonno ha perso il controllo del camion. L'autotreno prima ha sbandato sulla destra, poi è finito sulla sinistra, ha urtato il «guard-rail» che divide le due corsie, è rientrato a destra e si è rovesciato fuori strada.

Marcel Omar Dilippe è morto prima di giungere all'ospedale per sfondamento della base cranica.

Alessandria

Pensionato ucciso da autotreno

Alessandria, 26 giugno.

(e. c.) Mortale incidente in sobborgo Castelceriolo di Alessandria. Un autotreno «Fiat 691», condotto dall'autista Omero Lui, 50 anni, abitante a Suzzara (Mantova), frazione Brusatesso, ha travolto il pensionato Pietro Cerruti, 64 anni, di Alessandria, mentre col ciclomotore svoltava a sinistra.

NOVI LIGURE — L'assemblea del Consorzio di bonifica montana dei torrenti [illegible] del Curone è stata fissata per domenica. I Comuni interessati sono ventiquattro. Saranno eletti i componenti del Consiglio di amministrazione.

GENOVA - Condannati Rognoni e i suoi camerati

Prima ridono, poi la sentenza

Genova. Prima della sentenza. De Min, Azzi e Marzorati sorridono ai carabinieri (Tel.)

Genova, 26 giugno.

La Corte d'assise ha condannato i quattro fascisti per le bombe sul treno Torino-Roma: Giancarlo Rognoni, se la Svizzera concederà l'estradizione, dovrà scontare 23 anni; Nico Azzi e Mauro Marzorati venti anni e sei mesi; Francesco De Min 14 anni. I quattro «bombardieri neri» sono stati riconosciuti colpevoli di strage.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Tito Nebiolo
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

WM 74 I VERI ASSI DEI MONDIALI

Müller come Giovanna d'Arco sente una "misteriosa voce„

Il cannoniere del Bayern ha già infilato 62 volte la rete avversaria in 51 partite internazionali Ogni gol è un capolavoro d'istinto - "Mi sembra di sentire dentro di me: Gerd va da quella parte, Gerd fermati qui, Gerd preparati a saltare" - Questo campionato gli rende sui 50 milioni

DALL'INVIATO

Francoforte, 26 giugno.

La prima volta che l'allenatore del Bayern di Monaco vide quel giovanotto si mise le mani nei capelli: «Sul serio, volete che io metta questa specie di orso delle foreste in mezzo ai miei purosangue?».

L'orso delle foreste era Gerd Müller, destinato a diventare capocannoniere tedesco di tutti i tempi con 360 reti segnate per il Bayern, non so quante in Nazionale e nove in Messico, due delle quali contro l'Italia.

Ma l'allenatore aveva ragione, il paragone zoologico è esatto. Müller è forse il più brutto calciatore che circoli sui palcoscenici della Coppa del Mondo. I capelli gli piovono dalla testa tutt'attorno alla faccia, è leggermente ingobbito, la parte posteriore bassa, le cosce enormi, i polpacci enormi, le caviglie enormi. Per colmare la misura, ha anche il piede sinistro più corto del destro di mezzo numero.

Vederlo in costume da bagno è uno spettacolo piuttosto impressionante. I carabinieri addetti alla piscina dell'albergo di Abano Terme che egli frequenta regolarmente per rimettersi dai soliti malanni che gli procurano i calcioni in campionato e in Nazionale, ne parlano con una specie di orrore: «E' un uomo delle caverne, quello lì. Non sembra un atleta, sembra un sollevatore di pesi, un lottatore, una scimmia».

Ma forse è proprio quel fisico incredibile che permette a Müller di segnare i gol di rapina per i quali va famoso. Provate a prendere un gatto, per quanto piccolo, tenetelo sollevato a dieci centimetri da terra con la schiena in giù e le zampe per aria, poi lasciatelo andare: il gatto si gira e si rovescia in un millesimo di secondo e cade sulle quattro zampe.

La costituzione anatomica di Müller gli permette la stessa acrobazia. I difensori lo spingono mentre vola contro la palla e lui riesce a torcersi in aria e a colpirla ugualmente. I difensori gli tirano legnate alle caviglie, ma non lo colpiscono: con una capriola Müller è già da un'altra parte.

Uno dei suoi vantaggi sta anche nel fatto che sembra molto piccolo: in realtà è alto 1,74, ma tiene la testa bassa, la schiena curva, le gambe piegate: sembra un cavernicolo, gli manca soltanto il randello. I terzini credono di snobbarlo, sulle palle alte se la prendono comoda alzandosi di testa con eleganza, ma Müller comincia a snodarsi, allunga il collo, distende la schiena, sembra che anche i capelli lo aiutino tirando all'insù la fronte, ed il colpo è fatto, la palla, appena sfiorata, compie una traiettoria matematica e finisce in rete.

Capolavoro

Ogni gol, un capolavoro di atletismo e di istinto. Müller non sa spiegare bene che cosa succede in lui in quel momento: «Mi sembra di sentire una piccola voce che dice: "Gerd, va da quella parte; Gerd, fermati qui; Gerd, preparati a saltare"; ed io faccio tutto quello che la voce dice. Mah, chissà da dove viene fuori!».

E' un pezzo che Müller sente la vocina che lo consiglia. La prima volta pare sia stato attorno al '55, a Nordlingen, piccolo centro vicino a Monaco, dove è nato. A Gerd già allora piaceva follemente la frutta. Aveva scoperto un negozio di primizie che le teneva esposte fuori, sul marciapiede. La sua abilità consisteva nello stare appiattato per scattare fulmineamente quando il padrone del negozio guardava da un'altra parte. Gerd allora aveva solo dieci anni, ma era già un opportunista formidabile.

Ancora adesso il fruttivendolo si domanda dove siano finite tutte le mele, le arance, le banane, i cestini di fragole che alla sera gli mancavano dal conto. A quindici anni gli morì il padre, dovette mettersi a lavorare in una fabbrica di tessuti anche per provvedere ai quattro fratelli: cominciò a giocare in una squadretta (che portò subito alla divisione superiore), passò al volo nel famoso Bayern, puntò dritto come un razzo verso le vette più alte della celebrità.

Gerd Müller, in maglia bianca, durante l'incontro con la Germania Est viene bloccato da Weise con un deciso «tackle»

Degli anni della povertà gli è rimasta la paura di restare senza soldi. Per questo ogni tanto litiga con Breitner, difensore della Nazionale, che nutre idee politiche di estrema sinistra, ha adottato un bambino negro e ha l'alloggio tappezzato di posters rivoluzionari. Müller va in bestia: «Non capisci niente. I tipi come te rovinano il mondo. Io i soldi li guadagno, ma non li tengo mica sotto il materasso. Li rimetto in giro e così faccio guadagnare tanta altra gente».

Si è scelto bene il manager Herr Nehl, nientemeno che il consigliere del ministro delle Finanze della regione di Baviera. E gli affari vanno a gonfie vele: questo campionato, grosso modo, rende a Müller, come pubblicità, sui 50 milioni. Vive in una villa di sei locali con piscina alla periferia di Monaco, possiede la grossa Mercedes tipica degli uomini d'affari tedeschi (però non fuma sigari, di quando in quando una sigaretta dolce).

I guadagni

Ha investito i guadagni parte in azioni parte in una società di assicurazioni di cui è diventato agente. La moglie si chiama Ursula, o «Usche» nei momenti di intimità, la bimba si chiama Nicole, ha quattro anni. Litigano — così si dice — su un solo argomento. Müller è fanatico della frutta, come abbiamo visto, e anche delle patate, ne mangerebbe piatti su piatti. La moglie è stata incaricata dall'allenatore di tenerlo a stecchetto per impedirgli di appesantirsi. Guai se si lascia andare. Anni fa, dopo una lunga cura di patate, i compagni cominciarono a chiamarlo «der Dicke», il ciccione. Dovette intervenire Ursula per metterlo a dieta: in tre mesi il povero Gerd, rimasto totalmente privo di patate, diminuì di quindici chili.

Pelé ha segnato 92 reti in 110 partite internazionali, Puskas 85 su 83, Greaves 44 su 57. Müller, a 28 anni, ha già infilato 62 volte la rete avversaria in 51 partite internazionali, e questo in un periodo in cui le difese sembrano altrettante isole di Mompracem... gremite di tigrotti con il kriss tra i denti.

Tutto merito del suo fisico da orso e di quella misteriosa vocina, che è poi nient'altro che il subcosciente dell'autentico superasso.

Carlo Moriondo

Milano apre il suo Museo Egizio

Milano, 26 giugno.

Il mese scorso Milano ha presentato in Palazzo Reale, gremito di visitatori, una selezione della cospicua raccolta d'arte moderna costituita dalla donazione dell'ing. Antonio Boschi e della consorte Marieda Boschi Di Stefano. Non minore interesse susciterà tuttavia, domani sera, l'apertura al pubblico — nei vasti sotterranei del cortile della Rocchetta, di recente bonificati nel Castello Sforzesco — della nuova Sezione Egizia delle collezioni civiche.

Nel risolvere ardui problemi, soprattutto di climatizzazione dei reperti milanesi nell'ambiente loro destinato, l'arch. Volpiano — come ha rilevato il prof. Silvio Curto, soprintendente alle antichità egittologiche — ha rivoluzionato i criteri museografici fin qui adottati nei riguardi della conservazione del materiale espositivo, ideando insieme un originale, funzionalissimo schema di vetrine e di illuminazione di cui bisognerà ricordarsi quando si tratterà di riordinare a Torino le raccolte dei due musei, archeologico ed egizio, che da tempo attendono più congrue sistemazioni.

L'arch. Volpiano è naturalmente partito dai reperti di cui doveva curare la esposizione, suddividendoli — anche ai fini didattici — in due sale: la prima dedicata all'*Egitto funerario*, con sarcofagi dipinti di età Saita (uno dei quali completo di mummia e di un secondo cofano esterno, dipinto e ornato da iscrizioni), con importanti papiri, e relative illustrazioni; la seconda, intitolata *Religione e vita quotidiana*, comprendente documenti di storia e d'arte, dagli oggetti di toeletta alle sculture lignee degli Usciabti (che dovevano sostituirsi al defunto nei lavori che gli avrebbero assicurato la sopravvivenza nell'oltretomba), dalle maschere e dalle stoli funerarie agli specchi, agli amuleti sino ai gioielli e agli ornamenti.

Una terza sala verrà allestita in seguito, con materiali provenienti dagli scavi di Medinet-Madi condotti dall'Università di Milano fra il 1934 e il '38, sotto la direzione di Achille Vogliano.

Angelo Dragone

INCHIESTA - DOVE LE VACANZE COSTANO MENO

Tra le baite, pensione 3500 lire

In alta Val Varaita (vallone di Bellino) dove il tempo si è fermato - Tariffe basse, poche stanze

Quella di Bellino è una valle laterale dell'alta Val Varaita; Chiazale e S. Anna ne sono i centri principali. Per arrivarci si passa da Saluzzo, Sampeyre, Casteldelfino: poco più di un'ora di macchina attraverso i paesaggi più vari.

Dopo la aperta campagna, le prime avvisaglie di montagna giungono a Venasca con ripidi dorsi di colline bruni di castagni. La strada prende a salire costeggiando il torrente Varaita, i campi si fanno più stretti, in lontananza si intravedono le cime dei monti nascoste dalle nubi. Il bivio per la valle di Bellino è a Casteldelfino. Proseguendo diritto si va a Pontechianale, nota località di sport invernali, per Chiazale si gira a sinistra.

Per chi non se la sente di fare il viaggio tutto d'un fiato è consigliabile una sosta per il pranzo alla «*Corona Grossa*» di Saluzzo, o al «*Gambe Freide*» di Costigliole. Per gustare i loro piatti viene gente da tutta la zona: antipasti assortiti, primo, secondo, tutto di prima qualità e annaffiato di vino di marca, costa sulle quattromila lire. Non è poco, ma sono soldi ben spesi.

Da Casteldelfino il viaggio prosegue su una strada stretta circondata da boschi di pini. Verdi come colorati dalla matita di un bambino si affacciano prati con animali al pascolo: «paesaggi da cartolina». Piccole frazioni di case in pietra grigia coi tetti a lose interrompono la sinfonia dei colori.

Frange di neve incassate nei canaloni raggiungono quasi la strada. La ricchezza portata dal turismo invernale ha seguito la via principale verso Pontechianale. Qui sono rimaste la verginità dei paesaggi e la povertà di vita. Intere famiglie vivono nella parte ancora in piedi di case semidiroccate: sono famiglie di soli vecchi, i figli sono partiti per lavorare in pianura. Sul verde splendente spruzzato di fiori bianchi e gialli del prato davanti ad una casa, vi sono lenzuola stese ad asciugare.

Prima di arrivare a Chiazale, sulla sinistra, c'è la casa non ancora del tutto terminata del «Piccolo Rifugio Alpino». «*Non abbiamo pretese di grand hotel* — dice la proprietaria —. *Offriamo semplicemente una sistemazione confortevole a poca spesa in un ambiente ancora puro e intatto*». Le camere sono poche, possono accogliere al massimo una decina di persone. La cucina di tipo casalingo, il prezzo della pensione completa di 3 mila cinquecento lire al giorno.

Pietra scura

E finalmente siamo a Chiazale. Un paese di altri tempi: grandi case di pietra scura aggrappate al dorso della montagna. Stradine strette e ripide si snodano fra muri di pietra con evoluzioni da labirinto. I tetti delle case quasi si congiungono sopra le strade come a formare una tettoia. Nel paese abitano quattro famiglie, ma tutte le case sono in perfetta efficienza: «*Anche chi se ne è andato non ha abbandonato del tutto la casa dei suoi antenati. Molti vivono in Francia, ma ogni estate tornano e riaprono le stanze che hanno visto nascere i loro vecchi*». Chi parla è un'anziana abitante del paese. Mentre ci racconta sorridente la vita di Chiazale rammenda una vecchia camicia del marito.

Al suo fianco, su un sedile di pietra incassato nel muro di una casa, un cucciolo cerca di intrufolarsi fra le pieghe della gonna per godersi il caldo. Qualcuno nel paese affitta stanze, ma non riusciamo a sapere a che prezzo: «*Sono cose di cui si interessa il mio uomo. So che c'è chi affitta stanze, ma non so quanto costano. Io sono una donna e queste non sono cose per me*». Il «suo uomo», per sapere il costo delle stanze, non è raggiungibile, è sui pascoli con le bestie. Solo più tardi, dal sindaco di Casteldelfino, riusciamo a sapere che le tariffe si aggirano sulle 90-100 mila lire per il periodo da metà luglio a fine agosto.

Val Bellino: montagna povera, paesaggio intatto (Foto «Stampa Sera» Adolfo Bodo)

Sui muri di alcune case si scorgono ancora tracce di vecchie meridiane. Una, riverniciata di fresco, porta una scritta chiaramente leggibile: «*Guardando l'ora o passegger volgi alla morte il pensier*». Fra le case ci sono numerosi lavatoi in pietra da cui sgorga acqua freddissima che a berla rischia di «*far cadere i denti*», dice ancora la nostra nuova amica.

Fra le case di Chiazale c'è già un turista: Giovanni Ciangherotti, 48 anni, di Savona. E' qui con la famiglia fino alla fine di luglio per rimettersi da una operazione. «*Conosco abbastanza bene il Piemonte* — dice — *e questo è secondo me il vallone più bello. E' ancora un pezzo di '800. Purtroppo ciò che rende il paesaggio affascinante per noi, è anche il problema più grave per i valligiani: sono costretti a vivere come 100 anni fa, sia nelle case pittoresche che nella povertà. Se la valle si conserva così è anche merito loro: sono molto attaccati alla loro terra e non vogliono che venga guastata. Non volevano neppure la strada asfaltata*».

Qualche chilometro oltre Chiazale, la valle di Bellino si apre in un ampio anfiteatro al fondo del quale c'è S. Anna. Qui possiamo trovare altre possibilità di soggiorno. Si tratta di una ex caserma trasformata in colonia e casa per ferie. Vi sono camere singole, doppie e piccole camerate. Anche qui niente lusso ma quanto di più adatto per immergersi in questo ambiente. La pensione completa è di 4 mila lire al giorno.

Trovare posto

Per chi voglia qualche comodità in più ci sono i 3 alberghi di Casteldelfino. Due di terza categoria: il «*Monte Pelvo*» e l'«*Italia*», uno di quarta: il «*Leon d'oro*». I prezzi dalle 5 alle 6 mila lire al giorno, per la pensione completa. L'albergo «*Italia*» è anche rinomato come ristorante. Le sue specialità sono gli «*gnocchi alla castellana*», impastati con formaggio fresco locale, e il vino dolcetto di produzione propria. Unico problema trovare posto: «*I clienti si prenotano da un anno all'altro* — dice il proprietario dell'"Italia" e sindaco del paese, Bernardo Dao —. *Per trovare una stanza bisogna venire su ancora in inverno*». A Casteldelfino vi sono anche alcuni alloggi da affittare, ma, anche in questo caso, le prenotazioni vanno da un anno all'altro.

Gli svaghi offerti dal paese? Dice l'applicato comunale, Lorenzo Peirachia di 65 anni: «*Ci sono passeggiate per tutti i gusti: dal giretto di mezz'ora fra i boschi attorno al paese, alla passeggiata di 2 ore fino al Monte Cavallo o al lago Bagnur, fino all'arrampicata sul Monte Pelvo per cui ci vogliono 5 o 6 ore. Alla sera c'è il cinema parrocchiale 4 sere alla settimana e i più giovani possono ballare alla discoteca "Buco di Bacco" a Pontechianale, sono solo 7 chilometri e ci si può andare anche a piedi*».

Nevio Boni
Giorgio Destefanis

Dopo l'ingiunzione, la replica dei legali

Teletorino diffida le Poste a disattivare gli impianti

Ancora 24 ore per obbedire all'ordine - "La nostra è un'attività giornalistica legittima" - Possibile denuncia - Silvano Alessio: "Cintura di castità all'informazione"

Scadono oggi pomeriggio i primi due giorni dell'*ultimatum* dell'Amministrazione delle Poste a «Teletorino»: resteranno ventiquattro ore per disattivare gli impianti di via Cimabue 1/A al Centro residenziale Europa. Ma Teletorino non ha nessuna intenzione di obbedire alla ingiunzione, nonostante il rischio di vederli smantellati d'autorità: «*Se l'ingiunzione sarà disattesa* — dice infatti la lettera dell'Amministrazione PT — *si denuncerà il fatto alla competente autorità giudiziaria, ferma restando la facoltà di procedere direttamente alla disattivazione*».

L'ordine è arrivato lunedì sera; ieri il legale prof. Mario Comba ha risposto, «*in nome e per conto del quotidiano televisivo di informazioni "Teletorino"*», con una raccomandata contestando punto per punto i termini della comunicazione delle Poste. Si è avvalso, per la replica, del parere espresso dal prof. Lombardi che pubblichiamo a parte.

Dopo l'esame della legislazione in materia, l'avv. Comba afferma: «*Le pretese di codesta Amministrazione non trovano alcun fondamento nel disposto legislativo e quindi il mio cliente si riserva di impugnare tanto la citata comunicazione, quanto ogni altro eventuale atto, come non illegittimo, per violazione di legge o altri vizi. Per quanto concerne la situazione derivante dalle citate disposizioni, Teletorino ritiene di avere diritto al libero ed indisturbato esercizio della propria attività*».

Le Poste attueranno la minaccia di mandare un proprio tecnico a disattivare gli impianti? «*In questo caso* — risponde l'avv. Comba e lo scrive nella lettera — *ricorda che i locali in cui sono poste le attrezzature di Teletorino sono di proprietà privata e quindi godono della tutela stabilita dall'art. 14 della Costituzione per la libertà di domicilio. Tali garanzie, che la Costituzione stessa collega a quelle della libertà personale, implicano il divieto di introdursi nei locali in cui sono situati le attrezzature e gli impianti — come del resto in ogni altro locale del Centro residenziale Europa — senza atto motivato dell'autorità giudiziaria (o dell'autorità di pubblica sicurezza, poi convalidato dall'autorità giudiziaria)*».

In conclusione: «*Si diffida pertanto questa Amministrazione, date le caratteristiche di Teletorino, da ogni indebito intervento o tentativo di intrusione, richiamando, ove occorresse, le sanzioni previste per la violazione di domicilio, commessa da pubblico ufficiale e per il danneggiamento aggravato nel caso di manomissione degli impianti*».

Non meno dura la reazione di Silvano Alessio, ispiratore di Teletorino, l'unico quotidiano televisivo ancora in funzione in Italia. «*L'ingiunzione di disattivare la stazione televisiva è l'ultimo atto della campagna del silenzio e del bavaglio portata avanti con medioevale rozzezza dal ministro Togni. Il collettivo che gestisce autonomamente, sotto la direzione responsabile del giornalista Faussone, questa stazione, su suolo privato non può che rifiutare una procedura vessatoria*.

«*Lanciamo un appello a tutte le forze democratiche* — prosegue Alessio — *perché l'informazione non diventi pascolo privato di una corrente o di gruppi di potere. Non si può accettare la penitenza di avere vinto il referendum con la cintura di castità all'informazione*».

Alessio propone: «*Sia la Regione ad avere la proprietà del cavo ed a fare gestire canali di partecipazione a comunità di quartiere, valorizzando le capacità di enti morali, associazioni, che per pubblico statuto o per pubblico bilancio non si prefiggano fini di lucro*».

In chiaro, la zona in cui non si capta il segnale da Lugano

"Ingiunzione arbitraria"

Sulla «legittimità» della sopravvivenza di Teletorino, il prof. Giorgio Lombardi, docente di Diritto Costituzionale nell'Università di Urbino, si è così espresso:

«*Teletorino trova la sua inoccepibile giustificazione formale e sostanziale negli articoli 183, 185 e 195 del D.P.R. 29 marzo 1973, n. 156. Tali articoli consentono al privato di stabilire, per suo esclusivo uso, impianti di telecomunicazioni per collegamenti a filo, nell'ambito del proprio fondo o di più fondi di proprietà, purché contigui, ovvero nell'ambito dello stesso edificio per collegare una parte di proprietà del privato con altra comune. La condizione è che non vi siano (e Teletorino non ne ha) connessioni alle reti di telecomunicazioni destinate a pubblico servizio; la contro, infine, la contiguità dei fondi — precisa sempre la legge — è presunta, anche se i fondi sono separati, purché essi siano "collegati da opere permanenti di uso esclusivo del proprietario, che consentano il passaggio pedonale"*».

«*L'art. 183* — prosegue il prof. Lombardi — *esclude dalla necessità giuridica di qualsivoglia autorizzazione o concessione gli impianti di telecomunicazioni del tipo di quelli appena ricordati. Essi, quindi, sono considerati fuori dal raggio di applicabilità della legge e dei suoi precetti limitativi. Lo si conferma, testualmente, in base all'art. 195 che prevede sanzioni nel caso di esercizio e installazione di impianti di telecomunicazione senza autorizzazioni e concessioni. Dal momento che essi sono esclusi in base agli art. 183 e 185, non si applica a Teletorino l'art. 195 nella sua totalità*».

Tv svizzera e monopolio della Rai

"Smantellati i ripetitori per paura del satellite,,

Lo spegnimento dei principali ripetitori della televisione svizzera ha costretto i tifosi a ripiegare sui normali canali della Rai. Soltanto i fortunati residenti di alcune zone del Piemonte che possono ricevere direttamente il segnale dalla Svizzera, hanno potuto vedere gli incontri trasmessi sulla banda a colori.

«Il segnale che parte da Monte San Salvatore — dice il tecnico Giovanni Marchelli — trova un varco tra le montagne. Si forma quindi un triangolo, che ha il vertice in Lugano, entro cui i programmi svizzeri sono visibili». Nel triangolo sono comprese Novara, Vercelli, Asti, Casale, Alessandria, Alba e tutti i paesi vicini. Resta esclusa Torino e tutta la zona ad ovest del capoluogo, in cui sono rimasti attivi quattro ripetitori abusivi.

Nel frattempo una grande società europea, che produce anche televisori a colori, ha accelerato un programma a cui si era dedicata già da tempo: il lancio di un satellite capace di ritrasmettere tutti i programmi televisivi europei. «Si tratta di un satellite simile a quelli che ritrasmettono in Europa i programmi televisivi americani — dice Marchelli —. E' un'apparecchiatura simile ai ripetitori a terra. Il suo costo è bassissimo, non superiore ai dieci milioni. Ovviamente l'onere maggiore è quello del lancio».

«Per captare e distribuire i programmi ritrasmessi dal satellite — continua il tecnico torinese — occorre un'attrezzatura che costa miliardi. C'è solo la Rai che può permetterselo ristabilendo il suo monopolio in campo nazionale».

«E' proprio in vista della realizzazione di questo programma che è stata presa la decisione di smantellare i ripetitori abusivi — precisa Giovanni Marchelli —. La Rai stava per trovarsi davanti a un fatto compiuto: una rete di distribuzione alternativa e milioni di utenti proprietari di televisori a colori del sistema Pal».

La Svizzera, come è noto, si avvale di questo sistema, che è compatibile con le trasmissioni in bianco e nero della Rai stessa. Con il medesimo televisore si può ricevere il programma svizzero a colori e quelli italiani in bianco e nero. «Come tutti sanno però — continua Marchelli — certi politici hanno una spiccata simpatia per il sistema francese Secam, superiore al Pal nella qualità del colore, ma incompatibile con il nostro bianco e nero».

I francesi infatti trasmettono i programmi in bianco e nero secondo un altro sistema che è compatibile con il Secam. «E' chiaro — continua il tecnico — che la Rai cerca di prendere tempo per risolvere il problema della incompatibilità per poi imporci il sistema Secam». c. m.

Madre di tre figli in fin di vita all'ospedale

Cumiana: spara alla moglie voleva colpire delle anatre

La rosa dei pallini ha ferito la donna, 42 anni, al ventre - Aperta un'inchiesta

In una vecchia casa alla periferia di Cumiana, un uomo ha sparato accidentalmente alla moglie mentre puliva un fucile nella cucina di casa. La donna, Caterina Carabossa, 42 anni, è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Agnelli di Pinerolo. E' stata colpita al ventre dalla rosa dei pallini di piombo. E' stata sottoposta ad un delicato intervento chirurgico; i medici non disperano di salvarla.

«Una cosa spaventosa, non mi rendo ancora conto di come possa essere successo» dice il marito. *E' un muratore, si chiama Rocco Deni ed ha 38 anni. Vuole molto bene alla moglie, sono sempre andati d'accordo. Hanno tre figli: Maria, 17 anni, Aldo di 13 e Giuseppe di 10.*

Abitano in strada provinciale 88 da molti anni. La donna si occupa dei figli e di un piccolo allevamento di anatre. La disgrazia è avvenuta mentre il marito si apprestava ad uccidere uno degli animali. Non è sua abitudine sparare alle anatre, ma intendeva provare il fucile.

Erano le 20,30 ed i figli erano nell'orto. Dice Maria: «Non abbiamo neppure sentito il colpo del fucile. C'è stato un urlo improvviso di mia madre. Siamo corsi dentro. Mio padre stava adagiandola sul letto e lei cercava di fermare il sangue».

Ha raccontato Rocco Deni ai carabinieri: «Mi sono affacciato alla finestra sul cortiletto e ho preso di mira l'anatra più vicina. In quel momento mia moglie mi ha chiamato: "Aspetta, sono ancora troppo piccole". Io mi sono voltato col dito sul grilletto ed è partito il colpo».

Caterina Deni è stata colpita da circa un metro. I pallini di piombo sono penetrati in profondità provocando una violenta perdita di sangue. Il marito ha cercato di tamponare le ferite, poi è corso in cerca del medico.

Il dott. Corea si è subito reso conto della gravità delle ferite ed ha fatto subito trasportare la donna all'ospedale di Pinerolo. Stamane le sue condizioni sono leggermente migliorate. Il maresciallo dei carabinieri di Cumiana ha potuto parlarle brevemente. Caterina Deni ha confermato il racconto del marito.

Rocco Deni: «Mi è partito il colpo, sono disperato» - A destra: la figlia Maria accanto alla gabbia delle anitre

temperatura di oggi	
massima	+ 22,6
minima	+ 15,5
media	+ 16,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1011 mb; temp. + 18,2; umidità 68%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima + 22,1; minima + 17,4; media + 20,2. Previsioni: cielo coperto con precipitazioni anche a carattere temporalesco; visibilità buona; venti da deboli a moderati meridionali; temperatura in diminuzione.

Nessuna traccia del magistrato

Dopo il ritrovamento dell'auto alla diga di Malciaussia - Angoscia della moglie

Ancora nessuna notizia del giudice Giorgio Caloiro, scomparso da casa nove giorni fa. Dopo il ritrovamento della sua auto, una Volkswagen verde, su uno spiazzo della stradina che porta alla diga di Malciaussia, le ricerche si sono concentrate nei valloni circostanti la vallata della Stura di Viù. Alla battuta di ieri hanno partecipato una quindicina di aderenti al soccorso alpino di Usseglio e Ala di Stura, e i carabinieri di Viù. Sono state utilizzate anche mute di cani ricercatori del centro di Pralormo e un elicottero dei CC che però, dopo circa due ore, è dovuto rientrare causa le cattive condizioni atmosferiche.

«Può essere finito ovunque — *dicono le guide* — forse è stato colpito da malore, oppure è stato morso da una vipera. Ci vorranno almeno due giorni per le ricerche. Certo, potrebbe anche essere stato colpito da un'improvvisa confusione mentale ed essersi rifugiato in una baita».

La figlia Gabriella, 24 anni, che ieri ha presenziato alle ricerche, si è rammaricata che i colleghi del padre non abbiano immediatamente dato l'allarme: «Forse saremmo arrivati ancora in tempo per salvarlo» *dice. La moglie Mirella Ugolini è disperata. Si è stupita quando ieri ha saputo del ritrovamento dell'auto del marito a Malciaussia:* «E' una zona dove Giorgio non è mai stato e non capisco perché vi si sia avventurato. E' un uomo prudente, non rischiava mai, anche se amava le passeggiate in montagna».

La moglie Mirella

Muore (18 anni) con la moto contro un camion

Un operaio di 18 anni, Antonio Gigliotti, residente a Torrazza Piemonte, è morto ieri schiantandosi con la motocicletta contro un camion. L'incidente è avvenuto verso le 19, in frazione Borgoregio di Torrazza, sulla strada principale. Il Gigliotti, diretto verso Torrazza, deve essersi accorto solo all'ultimo momento di un'auto ferma sulla destra. Ha frenato e tentato una sterzata, ma è finito sull'altra corsia proprio mentre stava arrivando un autocarro.

Il proprietario, Giovanni Brunero, 48 anni, residente a Livorno Ferraris, ha dichiarato: «Ho visto la moto davanti al cofano all'ultimo momento, non ho potuto nemmeno tentare la frenata».

Il giovane è stato trascinato dall'autocarro per una cinquantina di metri.

E' morta al San Giovanni Marianna Giacolino, 42 anni, abitante a San Martino Canavese. La donna era rimasta coinvolta nella notte tra sabato e domenica in un incidente stradale avvenuto in territorio di Agliè, sulla provinciale tra San Giorgio e Castellamonte.

Nuovo numero da lunedì

Chiamare 57.30 per il taxi

Il Radio-Taxi cambia numero di telefono. Il sindacato provinciale artigiani C.A.S.A., comunica che a partire da lunedì si chiamerà il taxi formando il numero 57.30.

Orario negozi

La chiusura infrasettimanale è oggi sospesa per i negozi alimentari. Domani resteranno aperte le macellerie e i fiorai. Sabato, chiuderanno tutti tranne le rivendite di pane, latte e i fiorai che faranno orario normale fino alle 11.

Colonie Fiat

La Fiat comunica che i viaggi dei bambini partiti la sera di lunedì 24 giugno per la Colonia di Marina di Massa e nel pomeriggio di ieri 25 corr. per la Colonia montana di Castione della Presolana, si sono svolti regolarmente.

echi di cronaca

"Ci hanno picchiati senza pietà,,

Gli orefici feriti dalla banda guidata da una bionda con pistola

I coniugi Giuseppe e Isabella Scotti, di 63 e 67 anni, non si sono ancora ripresi dalla crudele aggressione di cui sono rimasti vittima nella loro gioielleria di via Cernaia 2. «Ci hanno colpiti senza pietà» *ripete l'uomo. Uno dei rapinatori, armato di una sbarra di ferro, ha infierito sulla coppia. L'ha tempestata di colpi finché non l'ha vista a terra. Isabella Scotti è ancora sotto choc.*

Aveva invocato aiuto rischiando di attirare l'attenzione dei passanti sotto i portici, così il bandito ha continuato a colpirla anche quando era a terra, per sfogare la sua rabbia. Calci e pugni che le hanno fratturato il naso e provocato ferite e contusioni che guariranno in un mese.

E' probabile che la banda sia composta da truentenati, perché nessuno aveva il viso mascherato. Gli orefici sarebbero in grado di riconoscerli, specie la ragazza bionda armata di pistola che ha guidato l'assalto dei due complici.

«Un tipo con l'aria romantica — *ricorda Giuseppe Scotti* — che indossava un tailleur di ultimo taglio. Una buona attrice: quando si è vista ferma davanti alla vetrina tenendo per mano un giovane sul vent'anni anch'egli molto elegante, ho pensato alla classica coppia di fidanzati».

Così, quando la bionda ha suonato il campanello (una misura prudenziale che in questo caso non ha funzionato) è andato ad aprire senza sospetti. E la bionda romantica gli ha puntato una pistola addosso: «Stia indietro — ha ordinato con voce decisa —. Questa è una rapina».

L'ha seguita quello che sembrava il fidanzato e un terzo complice, l'uomo armato di sbarra di ferro che non ha esitato a colpire selvaggiamente i due gioiellieri. La banda, al momento di arraffare il bottino, ha perso la testa. Buona parte dei gioielli e degli orologi sono finiti sul marciapiede di via Cernaia. C'è stata anche una breve lotta con il cliente di un bar vicino. Qualcuno ha scagliato una sedia verso i rapinatori, ma non ha potuto impedire la fuga su una «124» blu che si è confusa nel traffico.

I proprietari della gioielleria Giuseppe e Isabella Scotti

Chiusi uffici pubblici, industrie, banche e negozi

Sciopero in Valsusa

Per solidarietà con i dipendenti Moncenisio - Riunione stanotte a Roma al ministero: forse un accordo

(g. d.) Questa mattina in Valle di Susa tutte le attività si sono fermate per lo sciopero generale di solidarietà con i seicento dipendenti della «Moncenisio» di Condove. Sono rimasti chiusi uffici pubblici, industrie, banche, negozi e bar.

Nelle fabbriche il lavoro è stato sospeso dalle 6 alle 10 per gli operai del primo turno, dalle 8 a mezzogiorno per gli addetti del «normale». Per gli altri turni l'attività sarà interrotta nelle ultime quattro ore.

A partire dalle 5, davanti alla Fiat Ferriere di Avigliana, i dipendenti della «Moncenisio» (giunti sul posto con alcuni pullman) hanno organizzato un picchettaggio. Esponenti dei sindacati e dei Consigli di fabbrica della valle si sono schierati davanti allo stabilimento ed hanno bloccato i cancelli.

C'è stata qualche discussione: un rappresentante del Consiglio di fabbrica della Permafuse di Bruzolo, Giovanni Vighetti, è stato portato in caserma dai carabinieri. Più tardi è stato rilasciato. Alle 10,30 i picchetti si sono sciolti.

Davanti alla Roatta di Bruzolo una ragazza, Marisa Meyer, è stata ferita alla testa da un collega che voleva entrare.

I negozianti avevano deciso di chiudere dalle 9 alle 11. Parecchi esercizi sono però rimasti inattivi dalle 8 a mezzogiorno. Sulle saracinesche abbassate è stato affisso un manifesto nel quale si esprime solidarietà per i lavoratori dell'industria di Condove in lotta per il posto.

Nel quadro dello sciopero generale, dalle 10 alle 12, è stata anche bloccata la linea Torino-Modane, per l'astensione dal lavoro dei ferrovieri.

A Susa una delegazione di lavoratori si è recata in Comune.

Proseguono intanto i colloqui e le iniziative in varie sedi per trovare una soluzione alla crisi della Moncenisio.

Stanotte è giunta da Roma la notizia che al ministero delle Partecipazioni Statali si è svolta una riunione tra il ministro Gullotti, l'Egam, l'assessore al lavoro Conti, i sindacati e il consiglio di fabbrica dell'azienda di Condove. Sarebbe stato raggiunto un accordo nel quale l'Egam s'impegna a costituire una società di gestione che subentrerebbe alla «Moncenisio» il giorno dopo il fallimento (i dipendenti sarebbero riassunti). Rimangono però ancora difficoltà finanziarie.

Alcune banche si sono impegnate per vari miliardi, ma per il momento la cifra necessaria per rimettere in moto la Moncenisio (si parla di dieci miliardi) non sarebbe ancora stata trovata.

I sindacati sono decisi a non lasciare nulla di intentato. «La crisi della Moncenisio — dicono — non è un fatto isolato, ma si inserisce in una più profonda crisi che investe tutta la zona».

E', questo, il sesto sciopero generale che negli ultimi cinque anni si effettua in Valle Susa per la difesa dell'occupazione. Prima della Moncenisio, sono stati chiusi gli stabilimenti Eli di Borgone e di S. Antonino. Poi vi è stato il fallimento della Magnadyne di S. Antonino di Susa. Praticamente, negli ultimi dieci anni, con la chiusura anche di altre aziende (tra cui i cotonifici Vallesusa) si sono perduti oltre cinquemila posti di lavoro.

I dipendenti della Moncenisio hanno organizzato picchetti alle Ferriere di Avigliana

Sciopero di due ore

Assemblea coi malati negli ospedali

Sciopero di due ore — dalle 8 alle 10 — stamattina in tutti gli ospedali. Ci sono state assemblee «aperte» con la partecipazione di ammalati e rappresentanti di quartieri. Alle 10,30 delegati dei vari ospedali si sono incontrati col presidente della Regione Oberto.

La fermata è stata indetta dalle segreterie provinciali Cgil, Cisl e Uil.

L'agitazione degli ospedalieri ha «soprattutto l'obiettivo di garantire un'efficiente assistenza sanitaria alla popolazione». Il segretario regionale della Cgil, Frasca, ha sottolineato i legami fra la «lotta per il rinnovamento negli ospedali e la vertenza generale aperta dalle Confederazioni col governo».

I miliardi che dovrebbero arrivare dopo la firma del «decretone» risaneranno appena il 60 per cento dell'effettivo deficit, la spesa per il personale direttamente a disposizione degli ammalati non supera il 35 per cento.

«Questi soldi devono essere dati direttamente agli ospedali senza passare attraverso le mutue che finiscono per costituire un filtro troppo stretto da cui passa assai poco», dicono i sindacati. «La Regione, che è la nostra attuale controparte, deve controllare come vengono spesi evitando le istituzioni di reparti o ospedali per soddisfare esigenze di vari primari, medici o parrocchie».

In un documento delle confederazioni sindacali si pongono in rilievo due punti «pregiudiziali»: il diritto dei sindacati alla contrattazione preventiva e la ripartizione in zone del territorio regionale. Si chiedono anche provvedimenti che garantiscano un servizio migliore accorciando i tempi di degenza inutile e permettendo quindi un notevole risparmio.

Cancellieri e segretari in agitazione

Processi bloccati

Seconda giornata di sciopero dei cancellieri e dei segretari delle Procure. Ieri la Corte d'Assise (che avrebbe dovuto giudicare Felice Bertone, accusato di rapine) e quella d'Assise di Appello (davanti alla quale avrebbe dovuto comparire Angelo Cancò, già condannato per uxoricidio) hanno rinviato i processi a nuovo ruolo. Altrettanto è accaduto alla seconda sezione del Tribunale.

Due sezioni hanno tentato di funzionare, ma i risultati sono stati negativi. La quarta, il cui presidente dott. Franco ha chiamato un notaio a sostituire il cancelliere, ha finito per rinviare tutte le cause, mentre alla prima il presidente dott. Venditti ha studiato con il collegio la possibilità di far verbalizzare il dibattimento al giudice più giovane. Si sono opposti i difensori e lo stesso pubblico ministero dott. Ferraro, perché a norma di procedura i processi sarebbero stati nulli.

Quali le cause dello sciopero? I funzionari delle cancellerie chiedono una ristrutturazione dei servizi, indispensabile ed inderogabile dal giorno in cui una buona parte di cancellieri, approfittando dei benefici economici concessi agli ex combattenti, si sono collocati in pensione, lasciando dei vuoti «spaventosi». Una proposta — che è pure condivisa dai magistrati i quali hanno in programma un'estensione del lavoro già ordinata e poi sospesa per la crisi di governo — è quella di eliminare quei tribunali e quelle preture di provincia dove le cause sono qualche centinaio all'anno. Si potrebbe così ricuperare il personale.

L'agitazione proclamata dai sindacati dovrebbe terminare questa sera, ma è probabile che venga ripresa il mese prossimo, se almeno parte delle richieste non sarà soddisfatta.

Vertenza alla Salice

Per l'inquadramento e aumenti salariali

I 200 dipendenti della Salice (una ditta torinese che produce quadri elettrici ed impianti per grandi fabbriche) sono in agitazione da 15 giorni. Le richieste riguardano l'inquadramento unico, il premio annuale e gli aumenti salariali. I rappresentanti sindacali informano che l'azienda ha risposto agli scioperi «con un atteggiamento intransigente e di rappresaglia: un lavoratore è stato licenziato, altri sono stati sospesi o trasferiti di posto».

COMMERCIO — Sono aperte alcune vertenze aziendali di categoria. Alla Sidercomit (gruppo Intersind, 140 dipendenti), gli ostacoli maggiori sono rappresentati dagli investimenti al Sud e dalle rivendicazioni economiche (aumento di 30 mila lire al mese, paga base equiparata a quella della grande produzione, parità operai-impiegati per l'indennità licenziamento).

In agitazione anche il personale della Coniode - Sapronata (gruppo Intersind, 40 dipendenti): sono previste 8 ore di sciopero articolato.

Dieci ore di fermate articolate sono state indette anche per i lavoratori delle mense aziendali Socama e Berberis.

Grandi magazzini scioperi sospesi

Sono sospesi gli scioperi nel settore. «Domani, comunicano i sindacati, riprende a Roma la trattativa per il contratto. C'è già un'intesa di massima su tutti i punti della piattaforma».

ASPERA — Il ministro del Lavoro Bertoldi prenderà in esame venerdì anche la vertenza dei 2 mila dipendenti del gruppo Aspera (fabbriche a Torino, Borgaro e Chieri).

Per l'agitazione delle Conservatorie

Banche in difficoltà

A partire da domani, 27 giugno, le Conservatorie dei registri immobiliari iniziano uno sciopero destinato a durare ben 20 giorni se non interverranno fatti nuovi. Le Conservatorie avevano già sospeso il lavoro in questi mesi perché «il governo risolvesse i problemi economici e normativi degli impiegati e dei funzionari».

Non avendo avuto risposte giudicate soddisfacenti, gli uffici hanno deciso di riprendere l'agitazione. Questa è destinata a paralizzare a breve termine l'intera attività dei notai e delle banche, per quanto attiene agli affari immobiliari.

MINERVA MEDICA — *Sciopero di 4 ore, oggi, per i dipendenti della casa editrice. E' aperta una vertenza aziendale.*

EMANUEL — *Oggi la situazione della fabbrica di Moncalieri (dichiarata fallita, ma i dipendenti continuano la produzione) viene discussa al ministero del Lavoro. I sindacati chiedono che venga concesso un esercizio provvisorio che non si limiti a realizzare i beni necessari al fallimento, ma garantisca la continuità dell'azienda.*

Tre giovani ad Ivrea

Rubavano auto e semafori

Movimentata cattura di una banda di ladri d'auto l'altra notte ad Ivrea. I giovani arrestati sono stati sorpresi mentre smontavano le macchine rubate, uno ha cercato di salvarsi gettandosi in un canale: è stato bloccato dopo una sparatoria. Un altro dei ladri, riuscito a scappare, ha dovuto abbandonare la sua macchina sul posto: poco dopo, ha avuto l'impudenza di presentarsi a denunciarne il «furto». Anche lui, naturalmente è stato arrestato.

Da tempo sparivano dal centro di Ivrea molte automobili che poi, qualche giorno dopo, venivano trovate smontate e, spesso, bruciate. Gli agenti del commissariato di p.s. intensificavano la sorveglianza e l'altra notte, durante un'ispezione, in una cava alla periferia della città trovavano tre giovani che stavano «lavorando» una «500». Alla vista degli agenti uno dei tre, Sincero Coldinelli, 22 anni, abitante a Banchette, in libertà provvisoria, ha tentato di scappare gettandosi a nuoto in un canale. Gli agenti lo hanno inseguito a piedi, mentre era trascinato dalla corrente: un poliziotto ha scaricato un intero caricatore in aria, il Coldinelli si è deciso a uscire dall'acqua. I due complici sono riusciti a scappare. Verso l'alba, però, un giovane (identificato per Claudio Ricolti, 21 anni) si presentava al commissariato denunciando il furto della macchina. Si trattava dell'auto che aveva dovuto abbandonare nella cava. E' stato arrestato e ha fatto il nome del terzo ladro. E' un minorenne, il quindicenne T. N. di Pavone.

In una perquisizione in casa degli arrestati, gli agenti hanno trovato grossa quantità di materiale rubato: tra l'altro, anche un semaforo, smontato di notte da un incrocio tra i più pericolosi di Ivrea.

Le finali del Palio delle Borgate

L'azzurro porta sfortuna

Conclusa la lunga serie dei turni eliminatori, il «Palio delle Borgate», con l'inizio dei quarti di finale è entrato nella fase decisiva. Dopo la prima sequenza di partite il numero delle aspiranti al successo si è dimezzato. Ora sono rimaste in lizza dodici squadre, in rappresentanza dei rioni: Valdocco, Basse di Stura, Parella, Barriera di Nizza, Lesna, San Donato, Italia '61, Nichelino, Valentino, Campidoglio, Pozzo Strada e Vanchiglia.

Ieri sera (solito doppio appuntamento ai campi Ruffini e Cenisia) è stata registrata la prima sorpresa. Gli azzurri (colore poco fortunato in questi giorni) di Italia '61, favoriti contro ogni previsione, hanno dovuto arrendersi agli avversari del Nichelino.

La formazione del S. Donato (la rivelazione del torneo) ha nuovamente fornito una prova di rilievo. Gli esponenti della squadra sono tutti giovani, ed essendo clienti abituali della discoteca «Il Punto» di via Le Chiuse, possono contare sugli incitamenti di graziose ammiratrici.

Il Palio proseguirà domani sera con la disputa di due partite al campo Cenisia: Borgo Valentino-Nichelino (ore 20,45) e Pozzo Strada-Campidoglio (ore 22).

f. b.

I risultati di ieri

Borgo San Donato 2
Borgata Lesna 1

Borgo San Donato: *Camposeo G.; Broi (Toma dal 36'), Territo; Conte, Borghesan, Centola; Rinaldi, Ladisa, Dabbene, Martinelli, Camposeo R. Allenatore: Rodda.*

Borgata Lesna: *Reynaud; Giardina, Patrano; Bedino, Marangon, Fragomeni; Pedini, Salcagni, Ghibaudo, Menardo, Scrignar. Allenatore: Tuliero.*

Marcatori: *Rinaldi al 4' e al 49' e Conte (autorete) al 8'.*

Arbitro: *Sciolla.*

Rione Valdocco 1
Borgata Parella 1

Rione Valdocco: *Pavia; Gibin, Mosso; Ippolito, Bertolini, Arti; Silombro, Nucci, Varetto, Montelli, Riscaldino. Allenatore: Nico.*

Borgata Parella: *Fadiu; Lopez, Raimondi; Maffei, Donda, Boccalatte; Ruggeri, Del Barba, Starnini, Di Vigo, Bertarelli. Allenatore: Priolo.*

Marcatori: *Riscaldino al 10' e Maffei (rigore) al 25'.*

Arbitro: *Maiorano.*

Nichelino 1
Italia 61 0

Nichelino: *Serra; Martinelli, Rolla; Calabrese, Perlo, Forgione; Moone, D'Amicis, Vocale, Esposito, Finessi. Allenatore: Bortolotti.*

Italia '61: *Bovolenta; Povero, Cavoretto; Sassata, Vezzelli, Piccinelli; Neri, Baudino, Russo, Provvisionato, Arupa. Allenatore: Rambaudelli.*

Marcatore: *D'Amicis (rigore) al 65'.*

Arbitro: *Milani.*

Vanchiglia 4
Borg. Campidoglio 2

Vanchiglia: *Di Benedetto; Montauro, Todisco P.; La Gatta G., Todisco C., La Gatta C.; Negro, Lento, Fella, Chiminazzo, Russo. Allenatore: Di Palma.*

Campidoglio: *Giusti; Sardu, Monteriso; Addardi, Di Lella M., Di Lella F.; Cigolini, Giusti, Chango, Clemente, Stella. Allenatore: Giusti.*

Marcatori: *Fella al 5'; Russo all'8', 12', 60'; Di Lella F. al 35' e Clemente al 67'.*

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Rodolfo. S. Salvio.

Manifestazioni

Amici dell'Oriente: questa sera alle 21, presso la sede Sioi, via Lagrange 20, Rosalind Dean, parlerà della sua visita in Guatemala, illustrandola con diapositive.

Danza al Regio: questa sera alle 21 al piccolo Regio avrà luogo una esecuzione del «Concerto di danza» eseguita dal corpo di ballo del teatro Regio. L'ingresso è libero. Lo spettacolo sarà replicato il 28 e il 5 luglio.

La scelta degli studi interessa gli alunni e i genitori

Aiutare i giovani ad orientarsi

La scelta degli studi interessa i giovani e le loro famiglie. Ma è un fatto che coinvolge anche tutta la società. I motivi che educatori, sociologi, economisti ci indicano sono due. Uno riferito alla persona. Si guarda alla preparazione scolastica come ad un presupposto per l'avvio al lavoro. In base a ciò che si sa, al bagaglio di istruzione che si è riusciti a possedere si mira in un ingresso qualificato nel mondo della produzione od in quello delle professioni libere. Ci sono casi di persone che dopo avere frequentato un certo ordine di studi, si orientano verso un'attività completamente diversa, qualche volta per bisogno o per sfortuna, altre per una scelta ponderata. Raramente però con successo.

Il secondo motivo è di carattere generale. La società necessita del contributo di tutti per progredire economicamente. Ciò richiede che le capacità di lavoro siano proporzionate alle esigenze delle industrie e dei servizi. Gli squilibri sono giudicati pericolosi dagli esperti, che su questo tasto insistono da anni.

Com'è la situazione in casa nostra? Purtroppo non molto favorevole. Si parla da tempo di una necessità di orientamento scolastico dei giovani e delle famiglie al momento della scelta degli studi superiori. Ma, salvo rare, lodevoli eccezioni, le buone teorie ed anche i buoni propositi sono rimasti sulla carta.

Qualche istituto scolastico ha preso delle iniziative in proprio, ma limitatamente all'Università. In alcune classi di terza liceo i professori hanno invitato docenti universitari, professionisti, imprenditori ad illustrare agli allievi le prospettive e le esigenze delle diverse professioni, perché in base a quanto veniva loro detto potessero orientarsi nella scelta della facoltà. Nulla di simile si è finora tentato nella terza media per l'avvio alla media superiore.

Qualcuno osserva: *«A 14 anni è ancora presto per scegliere un lavoro».* Ma altri obiettano: *«Quanti ragazzi, conseguita la licenza della scuola obbligatoria, smettono di studiare e manifestano il desiderio di occuparsi in questa o quell'altra attività? Essi esprimono desideri ben precisi contro i quali si spuntano le insistenze delle famiglie per indurli a proseguire gli studi. E' vero, purtroppo, che parecchi ragazzi debbono andare a lavorare, non appena raggiunta l'età consentita dalla legge, per aiutare economicamente genitori e fratelli più piccoli. Ma non mancano i giovani che abbandonano la scuola per una determinazione ben precisa e questi ci dimostrano che a 14 anni i ragazzi sono in grado di esprimere una preferenza se si offrono loro argomenti di giudizio».*

Le allieve di un istituto magistrale in attesa di conoscere i voti degli scrutini

Citiamo, perché indicativo, uno studio dell'assessore al lavoro del Comune di Torino Bruno Fantino sulla formazione professionale. Egli ha diretto una indagine per 2350 studenti dei corsi di addestramento comunali. Circa la qualifica prescelta, il 46 per cento ha dichiarato di essersi fatto guidare dalla speranza di un lavoro interessante; il 26 per cento di aspirare ad un facile impiego.

L'esito dell'inchiesta del Comune conferma l'opinione degli educatori che la scelta degli studi venga fatta *«in modo irrazionale ed egoistico, comunque sbagliato. Infatti* — affermano — *che cosa avviene? Nelle liste di disoccupazione abbondano i giovani diplomati in cerca di un primo lavoro; chi ha una licenza di scuola media superiore spesso non riesce ad accedere ad un posto adatto alla sua preparazione od in cui la sua preparazione sia richiesta e deve ripiegare sul lavoro in fabbrica come operaio, con la conseguenza di trovarsi spaesato, non solo per un senso di frustrazione, ma perché non ha le basi tecniche per emergere».*

Il licenziato da un corso professionale, è invece nella situazione opposta: *«Va in fabbrica volentieri e poiché riesce ad imparare il lavoro prima di altri è soddisfatto del successo che ottiene».*

Si auspica che si faccia al più presto qualcosa di generale ed organico per l'orientamento scolastico. La nostra scuola, in fase di trasformazione, dovrà inserire nei suoi compiti anche questa attività per adeguarsi sempre di più e sempre meglio ai veri bisogni sociali. Nell'attesa bisogna adoperarsi perché le famiglie diventino sempre più coscienti e responsabili. I figli hanno anche questo diritto.

Annarosa Gallesio

Finanziamenti minimi

Asili nido

Mancano sedi e personale

Nel '72 l'assessore all'istruzione del Comune di Torino, prof. Anna Maria Viziale ci aveva detto: «Sono circa ventimila i bambini di età inferiore ai tre anni e poco più di 1500 i posti esistenti negli asili nido della città, suddivisi tra 20 asili gestiti dall'Onmi, 10 aziendali e 8 privati, per lo più affidati a religiose. Le domande respinte sono innumerevoli».

Sono passati due anni, che cosa è cambiato? La legge n. 1044 del 6-12-'71 prevede l'istituzione di asili nido comunali con un finanziamento di 40 milioni per la costruzione e di 20 milioni per la gestione annua di ognuno.

«In base alla legge nazionale, alla quale seguì la legge regionale (n. 3 del 1973), — dice un esperto — il Consiglio comunale aveva approvato un piano poliennale: costruzione di 80 asili nido a Torino per una spesa complessiva di circa 8 miliardi di lire: posti disponibili, quasi 4 mila. I primi quattro asili appaltati dopo questa decisione entreranno in funzione verso la fine di quest'anno».

Gli esclusi

Nel frattempo la situazione è rimasta immutata: eguale il numero degli asili nido esistenti, in aumento, come è naturale, il numero dei bambini che ne vorrebbero e potrebbero usufruire. Per il settembre prossimo è previsto il termine dei lavori degli asili nido di via Artom (60 posti), corso G. Cesare (120 posti), via Bologna (120 posti) e via Ortigara-Dellepiani (130 posti).

«Ma per entrare in funzione occorre il personale — affermano in Comune — e questo non c'è». Gli esclusi da questo servizio, che si rivela indispensabile per molte famiglie di lavoratori, saranno ancora molti.

Carenze

Dice il direttore sanitario dell'Onmi, prof. Egidi: «Negli asili nido da noi gestiti o di nostra proprietà i posti disponibili per Torino e provincia sono circa 1300, ma per tutti abbiamo giacenti molte domande, genitori che si mettono in lista per poter avere al più presto un posto per il proprio figlio». Le carenze sono evidenti.

«Gli asili nido — precisa il prof. Egidi — sono destinati ai figli di donne lavoratrici, qualunque sia il loro lavoro (e ciò è in contrasto con l'atteggiamento attuale che li vorrebbe liberi a tutti). Ma anche limitando l'ammissione non si riesce a coprire neppure la metà del fabbisogno della popolazione. Si dice addirittura — con un po' di esagerazione — che i posti necessari sarebbero circa 80 mila per Torino e provincia, ma io non condivido, in qualità di pediatra, l'opinione dei sociologi che sostengono: "Meglio per il bambino abituarsi fin dalla più tenera età alla vita in comune con i coetanei e meglio per la madre avere un po' di tempo libero durante la giornata per andare magari in tutta tranquillità dal parrucchiere". Sono convinto che se una madre può stare a casa accanto a suo figlio e allevarselo lei stessa, è tanto di guadagnato».

Grazie alla nuova legge, la gestione dell'Onmi sugli asili nido dovrebbe finire presto: «Sarà affidata anch'essa al Comune — commenta il prof. Egidi — ma i finanziamenti a disposizione per costruzione e gestione sono minimi. Si parla di 40 milioni per costruire un asilo nido di 60 posti e 20 milioni per gestirlo. Ebbene fino a quattro anni fa, so per certo che il costo calcolato per posto letto era di un milione di lire».

L'asilo nido non deve essere un parcheggio per bambini soli, ma un primo passo fruttuoso nella scuola della vita.

Simonetta Conti

Nelle scuole materne i posti sempre meno delle richieste

«Siamo impegnati in una corsa senza traguardo — *afferma il dott. Ferrarotti, direttore del servizio "scuole materne" di Torino* —. Nel '70 si disse che la città aveva bisogno di 120 nuove scuole materne nell'arco di dieci anni. Fino ad oggi ne sono state costruite una cinquantina tra municipali e statali, ma miglioramenti non se ne sono avuti. I posti sono sempre inferiori alle necessità, perché se aumentano le materne aumenta di pari passo anche il numero dei bambini che le vorrebbe frequentare».

A Torino sono più di 50 mila i bambini in età tra i tre ed i sei anni; di questi circa 40 mila cercano un posto nelle scuole materne, ma soltanto poco più di 24 mila domande possono essere soddisfatte. Molte famiglie conoscendo le carenze croniche del settore rinunciano spesso anche a presentare la richiesta.

«La città dispone di circa 200 scuole materne, *precisa il dott. Ferrarotti.* 56 municipali, 39 convenzionate e 70 non convenzionate con il municipio, 40 statali». *Prova dell'insufficienza è il continuo fiorire e proliferare degli asili privati: sono un'ottantina, diretti per lo più da religiose o a carattere parrocchiale.*

Secondo gli esperti tuttavia il problema più grave dopo la mancanza di aule per i piccini è l'atteggiamento delle famiglie nei confronti di questo primo incontro con la scuola. «Di rado i genitori — *dice Ferrarotti* — si sentono coinvolti nelle attività scolastiche. Molti sono convinti che la funzione della materna sia di sostituirsi alla famiglia che per motivi di lavoro o altro non può occuparsi tutto il giorno dei propri figli. In realtà, si tratta soltanto di un'integrazione, anche se importante e con lati molto positivi, nello sviluppo del ragazzo. Chi confida troppo nell'aiuto che altri possono dare ai suoi bambini, sbaglia».

Le statistiche parlano chiaro. «Non sono i ceti popolari — *sostengono gli esperti* —, ma la piccola e media borghesia che usufruiscono in misura maggiore di questo servizio sociale. Né tutte le richieste giungono da famiglie in cui entrambi i genitori si assentino da casa per lavoro».

«Anni fa si è verificato un fenomeno strano: in certe zone come Falchera, Vallette, Mirafiori, erano rimaste aule vuote per mancanza di bambini. Naturalmente le abbiamo destinate a ragazzi provenienti da altre parti della città e che non avevano trovato posto nelle scuole vicine. Se ne deduce che l'importanza della scuola materna è avvertita soprattutto dal ceto medio. Infatti anche se il numero delle lavoratrici madri non è aumentato di molto negli ultimi tempi, la richiesta di ammissione alla materna è salita vertiginosamente».

Lo psicologo avverte: «La società si dovrebbe preoccupare non soltanto della carenza di edifici, ma soprattutto della carenza di contenuti che la nostra scuola mostra ad ogni livello». *Ci sono problemi di contenuti, di formazione e preparazione del personale, che devono essere affrontati senza indugio.*

I risultati di un recente concorso pubblico sono sconfortanti: su 1800 concorrenti, sono stati ammessi all'orale soltanto 260 e di questi solo 200 sono stati riconosciuti idonei all'insegnamento nella scuola materna.

«Eppure questa — *afferma lo psicologo* — è più importante della stessa Università: crea le basi della personalità umana, forma il futuro individuo e cittadino. Non è solo sterile passatempo».

In prospettive di sviluppo e di nuove iniziative in questo settore scolastico ci sono. «Forse più che altrove — *sostiene il dott. Ferrarotti* — e tutto si realizza senza troppi clamori. Basta pensare, ad esempio, che più di 600 handicappati sono già stati integrati nelle scuole materne per rendersi conto che non tutto è fermo, che si lavora per il futuro». s. c.

L'Università più antica

(v.) L'istituto di educazione più antico del mondo probabilmente è l'Università di Karoeiin, fondata nel 859 a Fez nel Marocco.

In Europa invece l'Università che ha la più remota data di fondazione è quella di Napoli istituita per decreto di Federico II nel 1224.

L'Università più ricca è la Harward University di Cambridge nel Massachusetts, Stati Uniti. La sua dotazione di libri, stimata circa 409 milioni di dollari nel 1961, ha ora superato il valore di un miliardo di dollari.

Nuovi motivi di preoccupazione per le famiglie degli studenti

In ottobre i libri saranno più cari

A conclusione dell'anno scolastico cinquecento genitori di allievi, di una scuola [illegible] molto popolata di una grande città dell'alta Italia, si sono riuniti in un'assemblea per discutere argomenti strettamente vicini alla vita scolastica dei loro ragazzi e particolarmente del costo dei libri di testo. Sin da questo momento si sa che ad ottobre, alla riapertura delle scuole, i libri di testo costeranno di più. Si parla di un aumento di circa il 15 per cento, che trae origine dal costo della carta a sua volta cresciuto. I genitori hanno voluto far sentire la loro voce in merito al costo e dire anche se, a loro giudizio, vi è la possibilità di sostituire i libri con altri strumenti didattici.

Le risposte sono state inequivocabili: per 312 genitori i libri costano troppo e sono un peso eccessivo; per altri ottanta il prezzo è pressoché giusto. Ritengono sia naturale che segua l'andamento generale del mercato di tutte le merci che è volto al rialzo. I rimanenti non hanno espresso un parere chiaro, tranne una trentina che ritengono i libri debbano essere riforniti gratuitamente dalla scuola.

La spesa

Oggi la spesa che ogni famiglia deve sostenere varia dalle 35 alle 40 mila lire all'anno e per molti bilanci è troppo pesante. Lo sarà anche di più con gli aumenti previsti per ottobre che porteranno la cifra sulle 50 mila lire. Come fare, che cosa fare? Sono interrogativi ai quali è difficile rispondere, anche perché le preoccupazioni non sono soltanto dei genitori, ma anche dei librai e degli editori.

Gli insegnanti hanno già provveduto alla scelta dei volumi da adottare e la stampa dei testi nuovi è in corso proprio in questo periodo in cui la carta continua a salire di prezzo. Alla loro volta i librai non nascondono preoccupazioni e perplessità dato che le difficoltà del mercato non accennano a scemare. Essi dovranno pagare i libri alla consegna, e poi attendere non poco tempo, dato i grandi ritardi con cui il ministero della Pubblica Istruzione e gli Enti locali rispondono agli impegni assunti con i buoni-libro gratuiti. Si calcola mediamente che il ritardo sia di circa dieci mesi e la cifra da anticipare da parte dei librai si fa di anno in anno più pesante.

Acconti

Il patronato e le casse scolastiche sono poveri, mancano di fondi e soltanto in questo mese in molti casi i librai stanno ricevendo acconti sulle cifre che hanno anticipato da tempo.

Se queste sono le difficoltà di natura finanziaria, altre ve ne sono di ordine psicologico. Sono veramente utili i libri di testo? A questa domanda si può dire che il giudizio dei genitori è stato favorevole ai libri. Le risposte sono state per 221 di essi affermative, 50 invece hanno risposto che i libri non sono utili; 1[illegible] non si sono espressi. E' stato anche proposto che i professori facciano delle dispense, come si usa nelle Università; comunque si dovrebbero superare le difficoltà connesse alla distribuzione delle stesse, dato che sarebbe necessario in qualche modo provvedere alla loro stampa, sia pure mediante un semplice ciclostile.

Altri genitori ritengono che invece dei libri sarebbe bene servirsi di strumenti didattici nuovi e più moderni, come spettacoli culturali, filmini, dispositive, ma la maggioranza dei padri e delle madri ritiene che il libro è ancora il mezzo fondamentale per l'apprendimento anche perché facilita lo studio a casa.

Proprio su questo argomento dello studio a casa i pareri sono differenti e discordi. Molti genitori sarebbero favorevoli alla scuola a tempo pieno in modo che i ragazzi siano liberi dallo studio quando fanno ritorno in famiglia.

La commissione d'esame è al lavoro: le alunne in attesa commentano le domande

Essi dicono: «E' compito della scuola preparare i giovani e dare loro tutto l'aiuto necessario». Altri invece ritengono che sia insopprimibile lo studio a casa, perché soltanto con una applicazione che si estenda anche nelle ore della vita in famiglia si potrà avere la certezza di buoni e duraturi risultati.

Altro problema di importanza fondamentale emerso nel corso delle discussioni, è stato quello relativo alla possibilità da parte dei parenti di seguire i figli negli studi. Per circa trecento dei presenti la risposta è stata affermativa. Invece 159 hanno dichiarato di non avere tempo ed alcuni anche hanno confessato di non essere all'altezza dato il loro livello culturale. Molti papà hanno chiaramente detto che il lavoro li impegna troppo e che demandano alle mogli il compito così delicato di seguire i figli negli studi.

Quasi tutti i genitori però hanno espresso il parere che i compiti a casa sovente sono troppi e troppo onerosi per i ragazzi, che non dispongono più del tempo da dedicare allo sport od anche ai giochi che, non dimentichiamolo, sono non soltanto un diritto connesso all'età, ma anche un mezzo di apprendimento e di formazione psichica.

al. vi.

Nelle scuole del Belgio settimana corta

Bruxelles, 26 giugno.

Nelle scuole belghe è stata adottata la settimana corta: rimarranno aperte dal lunedì al venerdì e chiuse il sabato e la domenica. Tuttavia se gli alunni volessero fare ginnastica nelle palestre saranno liberi di farlo.

L'annuncio è stato dato dal ministro della Pubblica Istruzione Herman De Croo, il quale ha detto che la decisione è stata presa dopo lunga meditazione e molte consultazioni. Ha anche ricordato che la settimana corta è già operante sin dal 1971 nelle scuole elementari, dove ha dato buoni risultati. Ora si è deciso di estenderla anche nelle medie ed in tutti gli altri corsi di studio per un anno come esperimento: poi probabilmente la decisione diverrà definitiva.

Il ministro ha detto: «L'esperimento si è rivelato valido nelle elementari ed altrettanto può dirsi per quello messo in atto durante alcune settimane per far fronte alle difficoltà di riscaldamento nell'inverno scorso in seguito alla crisi petrolifera. Ecco perché abbiamo deciso di generalizzarlo».

Motivi che spingono le famiglie italiane alla scelta

Quando si va a scuola privata

Proprio mentre le scuole si chiudono per le vacanze estive non sono poche le famiglie che si preoccupano per la scelta da fare quando tra pochi mesi, in settembre od in ottobre, sarà necessario riprendere gli studi. Finiti gli esami di riparazione i ragazzi dovranno ripresentarsi in aula ed i parenti si domandano se sia meglio [illegible] alle scuole pubbliche od a quelle private. In questi ultimi anni non pochi, ed anzi in numero sempre crescente, sono i padri e le madri che hanno scelto appunto la scuola privata perché convinti di dare in tal modo ai figli la possibilità di studiare in un ambiente più sereno e in molti casi più tranquillo; in ultima analisi di favorire la preparazione culturale dei loro ragazzi.

La vita moderna per tante ragioni, sovente impedisce ai parenti di tenere sotto assiduo controllo i ragazzi. Pertanto è provvidenziale la possibilità che offrono molti istituti privati di sostituirsi ai parenti assicurando alle famiglie una serenità altrimenti impensabile.

Per ragioni di lavoro non sempre i parenti sono in grado di accompagnare i ragazzi a scuola. Ecco che subentrano i lucidi pulmini che ad ore fisse solcano le vie cittadine e provvedono a compiere, all'andata ed al ritorno, il tragitto da casa a scuola costituendo una nota festosa e la prova più evidente della collaborazione in atto tra famiglia e scuole private.

Le esigenze dei nostri tempi non facilitano certamente la possibilità ai parenti di seguire i loro figlioli attentamente e costantemente nello studio. D'altra parte si impone la necessità che i giovani siano preparati, assistiti, educati, istruiti con ogni cura. Anche se oggi molte famiglie dispongono dell'automobile non sempre l'orario delle scuole collima con quello dei parenti, tanto più quando anche la madre va a lavorare.

Se questo dell'accompagnamento tra casa e scuola è un elemento evidente di preferenza della scuola privata, vi sono altri anche più sostanziali motivi che inducono i familiari alla scelta. Infatti gli istituti privati mettono al servizio dei giovani, in scuole di ogni ordine e grado, i più moderni sistemi didattici e la possibilità di svolgere i programmi in un ambiente ideale per tranquillità ed assistenza.

Si aggiunga che le scuole private offrono inconfondibili caratteristiche: l'avvio a professioni nuove ed il recupero di anni perduti.

La vita moderna richiede elementi preparati in modo tale da poter rispondere appunto alle esigenze di un modo nuovo di lavorare. Non sempre la scuola pubblica, più legata a schemi superati e maggiormente impostata a considerazioni che sono tradizionali e quindi meno operanti nel tessuto di una attività del nostro tempo, può offrire quelle possibilità che la scuola privata è quasi sempre in grado di fornire, anche mediante l'impiego di mezzi didattici nuovi. Tra questi tengono un posto rilevante i mezzi audiovisivi che sono di molto aiuto per l'apprendimento delle lingue, base fondamentale della cultura moderna e delle comunicazioni tra popoli e genti diverse.

Il recupero degli anni di studio persi si impone talvolta come una necessità se non si vuole «partire in ritardo» rispetto ad altri. Accade che giovani, rimasti «indietro», debbano essere aiutati ed incoraggiati perché possano trovare il loro equilibrio ed entusiasmo senza i quali non potrebbero affrontare le nuove dure prove.

Può a tutta prima sembrare utopistico far frequentare ad un ragazzo, che non ha dato buona prova, un biennio nel volgere di un solo anno di studio, ma non è così. Ci sono istituti specializzati e qualificati che riescono a preparare gli allievi in modo efficiente, individuando nei giovani quelle lacune che non hanno consentito loro una buona riuscita. Beninteso tali risultati non si improvvisano: sono il frutto di una lunga esperienza e specializzazione nel settore specifico e di meditati studi da parte dei docenti che adottano tecniche di insegnamento particolarmente adatte.

Si deve ricorrere ad una selezione particolarmente attenta dei docenti che mettono tutto il loro impegno nel seguire i giovani loro affidati con una costanza che non può essere normalmente pretesa, specie quando vi sono classi troppo affollate nelle quali il professore deve stendere su troppi giovani la sua cura ed attenzione.

Opportunamente aiutati i ragazzi possono ricuperare gli anni perduti, superare i momenti difficili e riacquistare quella fiducia in se stessi che sarà loro estremamente utile anche in futuro e che li accompagnerà poi per tutta la vita.

a. v.

Il male profondo degli italiani

Son tutti falsi letterati

Una indagine comparativa è stata condotta sotto gli auspici dell'Unesco dalla «International Association for the evaluation of educational achievement» (Iea) sulle condizioni in cui opera la scuola in Italia e sui risultati che essa consegue. L'indagine è stata finanziata, per il nostro Paese dal Consiglio nazionale delle ricerche e ad essa hanno partecipato [illegible] Stati di 4 continenti: Irlanda, Svezia, Scozia, Inghilterra, Olanda, Israele, Germania federale, Francia, Stati Uniti di America, Giappone, Australia, Nuova Zelanda, Iran, India, Thailandia, Polonia, Ungheria, Romania, Belgio, Cile, Finlandia, Italia.

Il giudizio riassuntivo e conclusivo sull'Italia è contenuto in questa frase: «La scuola italiana funziona discretamente a livello elementare, passabilmente a livello medio, complessivamente piuttosto male a livello secondario superiore».

Quando i dati della indagine sono stati presentati, il prof. Visalberghi, della Università di Roma, responsabile dell'indagine per l'Italia, ha detto che le rilevazioni hanno interessato circa 35 mila allievi in oltre mille scuole diverse, secondo i gradi di insegnamento, in tutto il territorio nazionale.

I risultati sono stati piuttosto positivi per quanto riguarda la preparazione fornita dalle elementari ed anche dalle medie — limitatamente alle materie letterarie — invece si sono riscontrati casi allarmanti di deficienza per l'impreparazione scientifica gravissima ai livelli degli esami di maturità in tutti i tipi di scuola, salvi gli istituti tecnici industriali.

Gravissimo si è rivelato il dislivello tra il Nord, soprattutto il Veneto, ed il Sud e le isole. I dati raccolti saranno ancora rielaborati per trarne indicazioni valevoli per chiarire il modo in cui funzionano gli esami di maturità. In molti casi l'Italia si è collocata all'ultimo posto fra i Paesi sviluppati.

v.

STASERA TV

I maghi del football e il mago Bergman

PRIMO CANALE: dopo le due partite, un incontro col regista svedese - SECONDO: prosegue il ciclo del cinema ungherese

SUL PRIMO CANALE

16,55 Campionato mondiale di calcio (Germania Ovest-Jugoslavia)

La scomparsa degli azzurri dalla scena del CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO, che si è così amaramente chiuso per i tifosi italiani con dieci giorni d'anticipo su quanto essi speravano, fa scemare l'interesse per le gare tra le otto squadre rimaste in lizza, che si tradurrà in una flessione dell'indice di ascolto. Le riprese televisive, previste con grande larghezza, proseguono secondo quanto si era stabilito ed inquadrano oggi due dei quattro incontri in programma. Dalle 16,55 alle 18.45 si potrà seguire in collegamento eurovisivo con Duesseldorf la telecronaca diretta di JUGOSLAVIA-GERMANIA OCCIDENTALE. In serata, tra le 20,25 e le 22,15, secondo collegamento diretto, stavolta con Hannover per la telecronaca dell'incontro BRASILE-GERMANIA ORIENTALE.

18,55 Sapere (Momenti dell'arte indiana)
19,15 Cronache italiane - Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi al Parlamento
20 — Telegiornale della sera
20,25 Campionato mondiale di calcio (Brasile-Germania Est)
22,15 Ingmar Bergman (Incontro con il regista svedese)

Trasmissioni sportive a parte, i programmi serali del mercoledì si stanno allargando nel settore cinematografico coprendo non soltanto quello del film, con la seconda proiezione della settimana, ma ora anche l'area della storia e della critica. Stasera è proposto un programma dedicato al grande maestro INGMAR BERGMAN mentre è annunciato per la settimana prossima uno special su Luchino Visconti. Nel documentario-incontro che ha per protagonista il geniale regista svedese (Sergio Spina ne ha curato l'edizione italiana) questi parla della sua vita, delle sue idee e del suo lavoro. In una parola si confessa davanti alle cineprese e ai microfoni del critico svedese Stig Bjorkman. Intorno a Bergman sono alcuni dei suoi più assidui collaboratori, a partire dagli attori Max von Sydow, Bibi Andersson

Ingmar Bergman

e Liv Ullman che offrono del regista un ritratto approfondito e compiuto.

Ingmar Bergman è nato nel 1918 a Uppsala, dove ha vissuto una infanzia felice nella casa della nonna materna al padre pastore protestante. Un giorno gli regalarono una lanterna magica: era un apparecchio rozzo e primitivo, ma Bergman trascorse intere giornate, chiuso nel buio della sua stanza, a seguire le figure che essa proiettava sulle pareti e ad inventare immagini sempre diverse. Fu il primo incontro con il cinema del futuro regista autore, dal 1945, di film tutti originalissimi e molti eccezionali — il primo fu «Crisi» ed il più recente è stato «Sussurri e grida» — fra i quali «Sorrisi d'una notte d'estate», «Il settimo sigillo», «Il posto delle fragole», «Il volto», «La fontana della vergine», «Come in uno specchio», «Luci d'inverno».

SUL SECONDO CANALE

19,45 Telegiornale sport
20 — Concerto (Quartetto belga di clarinetti Marcel Hanssens)
20,30 Telegiornale
21 — Autori del cinema ungherese ("Giorni freddi" di Kovacs)

Il ciclo dedicato agli «Autori del cinema ungherese» propone stasera come terza opera GIORNI FREDDI, un film diretto da Andras Kovacs che vinse il primo premio per la regia al Festival di Karlovy Vary nel 1966, ma la cui edizione italiana fu accolta distrattamente dal pubblico.

Questa la trama, ispirata ad un libro di Tibor Cseres. Tre ufficiali ed un soldato, già appartenenti all'esercito ungherese, attendono in cella di essere processati da un tribunale del popolo: sono accusati di aver partecipato al massacro avvenuto a Novisad in Jugoslavia, dal 21 al 23 gennaio 1942, quando nella cittadina jugoslava occupata dall'esercito magiaro, allora alleato di quelli dell'«asse», la guarnigione aveva compiuto una feroce rappresaglia contro la popolazione, uccidendo più di tremila civili.

I quattro prigionieri, rinfacciandosi colpe ed omissioni, rievocano quei tre giorni di sangue: nessuno ha veramente partecipato al massacro, ma tutti ne sono stati testimoni passivi e colpevoli. Il capitano Buky vi ha addirittura perso la moglie e il figlio, catturati per errore insieme con altri civili. Il capitano Tarpataki non ha saputo proteggere un uomo che gli ha chiesto aiuto; un giovane tenente, pur disgustato, ha obbedito agli ordini; un caporale, Janos Szabo, ha fatto parte del plotone Dorner, che ha sulla coscienza molti crimini. Persuaso che il caporale sia fra i responsabili della morte della moglie e del figlio, Buky, alla fine, lo uccide.

d. g.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Nord chiama Sud; 13,30: Telegiornale; 14,10: Cronache italiane; 17: Telegiornale; 17,15 Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere; 19,15: Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Che tempo fa; 20: Telegiornale; 20,40: Tribuna sindacale; 21,10: Dedicato a un medico; 22,30: Le erbe: una nuova utopia?; 23: Telegiornale

SECONDO CANALE — Ore 18: Calcio (Argentina-Olanda); 20 Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Ottopagine; 21,15: Calcio (Polonia-Svezia).

OGGI ALLA TV SVIZZERA

16.30 Campionati mondiali di calcio
19,30 Programmi estivi per la gioventù
20,15 Telegiornale
20,30 Campionati mondiali di calcio
22,15 Telegiornale
22,30 «Coralba», (sceneggiato di Biagio Proietti)
23,25 Oggi alle Camere Federali
23,30 Campionati mondiali di calcio
0,45 Telegiornale

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
14,40 Mogli e figlie
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,00 Germania Ovest-Jugoslavia
19,15 Ascolta si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Novità assolute
20 — Un pianoforte sull'erba
21,00 Orchestre in passerella
22,20 Andata e ritorno
23 — Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
15 — Punto interrogativo
15,30 Media delle valute
15,40 Carerai
17,50 Chiamate Roma 3131
20 — Il dialogo
20,25 La Coppa del mondo minuto per minuto
22,30 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
16,30 Peltroniasima
16,50 Fogli d'album
17,10 Musica leggera
17,25 Classe unica
17,40 Musica fuori schema
18,05 E via discorrendo
18,25 Toujours Paris
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 Scienza giuridica e società
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 Carissimi: una bibbia barocca
22,30 Tribuna internazionale dei compositori 1973
22,45 Cesare Zavattini.

Risponde Ugo Buzzolan

Ricevo una lettera da Roma (firmata, ma la firma è rimasta, nonostante reiterati sforzi di interpretazione, assolutamente indecifrabile) che suppongo sia di un funzionario o di un ammiratore (!) delle Poste. Un po' confusamente, l'ignoto lettore depreca le faccende della tv svizzera ma solo perché, secondo lui, c'è andato di mezzo «il buon nome delle Poste» e se la piglia con i giornalisti in genere e poi direttamente con me per il fatto che tutti avremmo citato con ironia l'«Escopost», organizzazione di ispettori postali, «un corpo efficiente e attivo, formato di competenti e di galantuomini che lavorano notte e giorno in difesa e nell'interesse dell'amministrazione statale».

Noi non mettiamo minimamente in dubbio lo zelo, l'onestà, l'infaticabile operosità degli uomini dell'«Escopost» di cui francamente ignoravamo l'esistenza. Solo che questa sigla è venuta fuori in un momento disgraziato, è diventata popolare in una circostanza infelicissima. A torto o a ragione la gente ha individuato negli uomini dell'«Escopost» quelli che, presi gli ordini dal loro capo supremo on. Togni, sono andati all'assalto dei ripetitori e li hanno smontati: avranno sicuramente benemerenze di fedeli servitori dello Stato ma ormai chiunque li vede come i fantascientifici e sinistri pompieri del film «Fahrenheit 451» di Truffaut che girano alla spietata caccia di chi sa leggere dei libri...

u. bz.

Loredana Bertè e Mia Martini

Sorelle nemiche ma la pace è fatta

Riconciliate durante l'"Invito al Sud" in Calabria - La Bertè posa per "Playboy" in polemica

Reggio Calabria, 26 giugno.

Feliceme la battaglia che i fotografi hanno ingaggiato con Loredana Bertè durante le tappe sulla costa jonica e del Tirreno per «Invito al Sud», conclusosi con una serata coloritissima a Reggio Calabria. Volevano eternarla nuda in linea col suo long-play streaking (di cui ha cantato per la prima volta in pubblico una versione ultra-sexy Ti ricorderebbe), ma la sorella di Mia Martini — sempre in stivali e succinti pantaloncini — non ha ceduto. Aveva ragione: dopodomani Play boy le dedicherà la copertina in veste adamitica (si fa per dire), secondo contratto quindi non può farsi fotografare nuda per almeno 6 mesi.

«La copertina è stata subito approvata dall'America e anche le foto dell'interno. Io le ho scelte e firmate e non farò tutte le storie di Sabina anche se non mi sono beccata un milione come lei, ma molto meno perché fanno parte di un'azione promozionale della mia casa discografica». *Fino all'ultima serata impossibili sono state anche le foto delle due sorelle insieme, lungo le 18 tappe che hanno toccato suggestive località dall'antica Locride ai modernissimi villaggi turistici, non hanno mai mangiato insieme né si sono scambiate un saluto. Mia ripeteva: «Io faccio con mia sorella non ne faccio, seguiamo vie diverse». Ma quel diplomatico di Salvetti, l'uomo del Festivalbar, ad Oasi di Pentimele, uno scenografico complesso sul mare e poi a Reggio Calabria, è riuscito a mettere pace fra di loro chiamando a tradimento sul palcoscenico Loredana dopo che Mia aveva finito di cantare con la consueta bravura. I fotografi sono impazziti, la Bertè è scoppiata in lacrime, Mia ha perso la consueta grinta e la zia Zarina — arrivata da Bagnara dove son nate le sorelle — ringraziava pubblicamente Dio per grazia ricevuta.*

Loredana Bertè da venerdì tutta nuda nelle edicole

E' stato questo un pilotato episodio, di quelli amati dalla massa, ma non si deve confondere l'Invito al Sud con una delle solite passerelle canore che infestano il nostro Paese, anche se il cast era ben nutrito: da Marcella, che ha presentato anche un pezzo folk, ai Gens che hanno cantato pezzi inediti del loro primo long-play autogestito, alle Sorelle del Vento, al dolce Christian, al mago Kabul capace di far andare d'accordo undici piccioni e un coniglio, a Tony Santagata sempre più bravo e convincente. E non si devono dimenticare i gestori del «Tisio», i Casadei, in gemellaggio col folk del Sud.

Ma l'idea della manifestazione è partita dall'assessorato al Turismo calabro e il giro si è snodato in modo inconsueto: niente vincitori, pubblico che partecipava gratis, e soprattutto il desiderio di farci conoscere questa regione in modo più completo. Fra una tappa e l'altra dibattiti, visite ai musei come a Palmi dove esiste un'eccezionale raccolta etnografica, interessante gita nella Sila. Sembrava d'essere in Svizzera fra abeti e laghi, solo la lingua del locale tradiva il posto.

Adele Gallotti

A "Senza rete"

BAUDO TORNA IN TV

Roma, 25 giugno.

Senza rete, il tradizionale spettacolo televisivo d'estate che va in onda ogni anno dall'auditorio della Rai di Napoli, s'inizierà il 13 luglio e sarà in programma ogni sabato sera alle 20,40 sul Programma Nazionale. Presentatore e animatore della settima edizione di *Senza rete* sarà per la prima volta Pippo Baudo, al suo ritorno in tv dopo la finale di *Canzonissima*.

Senza rete quest'anno si presenta con una nuova formula: vi sarà cioè un protagonista (che canterà cinque canzoni), un ospite-cantante e un ospite-attore. Nella prima puntata la protagonista sarà Ornella Vanoni che avrà al suo fianco Sergio Endrigo e Aldo Giuffrè. La seconda puntata avrà quale protagonista Domenico Modugno (con Gabriella Ferri e Renzo Palmer ospiti), la terza, Milva (con i Vianella e Franco Franchi). La quarta Massimo Ranieri che per la prima volta si esibisce a *Senza rete* e avrà al suo fianco Minnie Minoprio e Carlo Dapporto. La quinta puntata sarà dedicata a Fred Bongusto (con Juliette Gréco e Ombretta Colli e Nino Taranto ospiti), la sesta avrà quale protagonista Gigliola Cinquetti (manca ancora l'ospite musicale mentre è certa la presenza di Bramieri). La trasmissione conclusiva sarà dedicata a Iva Zanicchi (con Peppino Gagliardi ospite musicale).

Marlon Brando ieri dimesso dall'ospedale

Los Angeles, 26 giugno.

Il medico di Marlon Brando, il dottor Robert Kosipchek, ha smentito oggi che l'attore cinquantenne sia stato in punto di morire due settimane fa durante una vacanza a Tahiti dopo aver mangiato del pesce guasto.

«Non si è trattato di nulla del genere», ha detto il medico. Un portavoce dell'Ucla Medical Center dove l'attore era stato ricoverato in seguito all'intossicamento, ha detto che Brando è stato dimesso ieri dall'ospedale.

Rievocazione a Zagabria

Un festival pro Disney

Vince il concorso un "Diario" jugoslavo

Zagabria, 26 giugno.

Il secondo festival mondiale del cinema di animazione, organizzato in un nuovissimo, opulento «tempio dell'arte» (la sala da concerti Lisinski, fornita di ben duemila posti), si è svolto all'insegna ideale del nome di Walt Disney. Giorno dopo giorno un programma disneyano precedeva le proiezioni dei film in concorso. Sembrava comunque un poco a disagio lo spiritello carezzevole, un poco dolciastro, certamente ricco di cento furbi ammiccamenti, di colui che creò un autentico «impero» sulla saggezza del sorcio Mickey Mouse.

Di Disney in questi primi giorni s'è visto proprio «Fantasia», con effetti di sonorità musicale ampliati e resi preziosi dall'acustica della grande sala. Un film — non dobbiamo dimenticarlo — degli Anni 40. Per certi versi ancora valido (l'episodio con Mickey Mouse «L'apprendista stregone» cucito sulla musica di Dukas è un pezzo di grande simpatia), tuttavia già appartenente alla musica «industriale».

Molti film hanno invece per soggetto il sesso e una visione del mondo caratterizzata da un'estrema crudeltà. Il primo connubio «animato» fra sesso e fantascienza è apparso nel lungometraggio «Cartoon cosmico» degli statunitensi Lisberger e Ladd, che ricalcano abbondantemente «2001 odissea nello spazio», di Stanley Kubrick.

Molto apprezzati dalla critica e dal pubblico i film inglesi e zagabresi permeati di «humor» e di uno spiccato gusto per «l'assurdo». Di notevole interesse anche «Lo spettacolo al Ritz» dell'inglese Starkiewicz e «L'ultimo uomo dei disegni animati» degli americani Hale e Lamb che parodiano i film di Walt Disney.

Con scelta motivata e giusta, la giuria internazionale del Festival (di cui ha fatto parte Bruno Bozzetto, creatore, tra l'altro, del «Signor Rossi», omino di mezza età cercaguai per la sua dabbenaggine), in più dei troppi premi di categoria, ha assegnato il Trofeo di Zagabria (un testone in legno pitturato montato su quattro ruote), al breve film jugoslavo di Nedjeljko Dragic, «Diario».

Piero Zanotto

carnet della città

IN PRIMA

● TRE DRITTI A ST-TROPEZ di Claude Lelouch (al Centrale d'Essai) — Presentato alla Mostra di Venezia del 1971 con brillante successo, questo film del più «dritto» tra i registi francesi è rimasto inspiegabilmente per tre anni in frigorifero e ci voleva la cosiddetta «magra» estiva per farlo venire fuori. Misteri della distribuzione e del noleggio: il lavoretto è davvero piacevole, le gesta di tre furbacchioni di stanza sulla Costa Azzurra hanno suggerito a Lelouch una serie di «gags» azzeccati, i personaggi sono ben caratterizzati, gli interpreti piacevoli: con Amidou, Jean Collomb, Charles Gérard si ritroverà Catherine Allegret (la figlia di Simone Signoret) e si vedrà per la prima volta in funzione d'attore il noto musicista Francis Lai.

● DUE SUPERMATTI AGENTI... SUPERTISSIMI di Philippe Clair (al Torino) — «Le brigade en folie» è il titolo originale di questa farsetta investigativa e finanziaria il cui spunto è dato dalla fuga di capitali in Svizzera. Per indagare su questa emorragia di valuta, arrivano al confine franco-elvetico i due eccentrici 007 impersonati da Jacques Dufilho e «Sim»; ai quali i contrabbandieri contrappongono un'altra coppia di ferro: quella di due farabutti di classe selezionata.

Il programma di oggi al festival di Chieri

Nel programma di oggi, ci sono alcune modifiche. Come previsto, alle ore 17 al cinema S. Luigi si proietta «La vedova allegra», quarto film del ciclo di Erich von Stroheim e alle 18,30 nei giardini di piazza Pellico si esibisce Donella Del Monaco con il suo complesso in uno spettacolo folk. Alle 21,30 nel cortile del Palazzo Comunale (in caso di maltempo nel Teatro Duomo) va in scena «Salomè» di Oscar Wilde presentato dal Teatro Alfred Jarry di Napoli con la regia di Mario Santella. «Scarrafonata» di G. Sepe è rinviato a domani sera alla stessa ora. Proseguono all'Establo di Madonna della Scala i concerti jazz del complesso «Living life» che suona dalle 23 fino alle 2.

La più antica banda musicale ha 275 anni

La più antica banda musicale del Piemonte ha celebrato ieri i 275 anni di attività. La manifestazione si è tenuta a Chiusa San Michele dove sono convenute le bande di Condove, Bruzolo, Villarfocchiardo e Caprie per festeggiare la «Società Filarmonica Chiusina». La banda musicale di Chiusa San Michele venne fondata nel 1699 e da allora, di padre in figlio, l'appartenenza al gruppo si è tramandata assieme agli strumenti e agli spartiti.

Durante la cerimonia ufficiale al maestro Giuseppe Rege, pensionato, ex operaio, da 30 anni direttore della banda, è stata consegnata una medaglia d'oro poiché sono ormai 30 anni che svolge attività musicale.

Ai mondiali, senza azzurri, cominciano gli scontri al vertice

PER NOI SOLO TELECAMPIONATO

Germania Ovest contro Jugoslavia

In tribuna anche Tito

I tedeschi nel caos

DALL'INVIATO

Düsseldorf, 26 giugno.

Ogni giornale tedesco pubblica stamane una formazione per l'incontro di stasera, a Düsseldorf, contro la Jugoslavia, diversa dall'altra. Nella Germania Ovest una sola variante è certa per tutti: l'inserimento di Herzog all'ala sinistra al posto di Hoeness. Per il resto, ognuno si sbizzarrisce come meglio crede: Bonhof invece di Cullmann, oppure di Overath, il giovane Hoelzenbein all'ala destra invece di Grabowski.

La confusione di idee è sempre segno di scarsa sicurezza, ed è proprio questa la situazione della squadra, che, iniziata la Coppa con il logico ruolo di grande favorita, manca tra poco il primo vero assalto della competizione. Cile ed Australia, affrontate nelle eliminatorie, contano poco, sono solo servite a sottolineare le difficoltà che Beckenbauer e colleghi hanno incontrato, la sfida con la Germania Est è stata un derby, e come tutti i derby è sfuggita alle regole.

Stasera, a Düsseldorf, però, scatta la prova della verità. Schoen ed i suoi uomini non potranno più barare. La Jugoslavia è pronta, non ha problemi, una unica incertezza riguarda l'inserimento del mediano Karasi al posto di Surjak, ma si tratta di una cosa da poco, considerando la potenza che la squadra ha già dimostrato nel corso delle prime partite. Questa sera è annunciata la presenza, nella tribuna d'onore dello stadio di Düsseldorf, del maresciallo Tito, che si trova in Germania per una visita ufficiale: sarà certamente un «galvanizzatore» eccezionale per gli uomini di Miljanic, i quali peraltro hanno dimostrato finora di non avere bisogno di doping, di nessun tipo. La squadra jugoslava è una di quelle che dimostrano maggiore salute fra le semifinaliste di questa Coppa del mondo. L'allenatore ha soltanto problemi di abbondanza.

Oggi c'è stata una piccola polemica in quanto il portiere Maric è sbottato in una improvvisa polemica nei confronti del centravanti tedesco Mueller, accusandolo di essere un giocatore molto scorretto ma precisando altresì che il suo modo di giocare è noto a tutti, e che quindi l'arbitro brasiliano Marques saprà come comportarsi.

Maric ha sottolineato che, anche se la sua squadra ha già subito diverse ammonizioni, non è certamente una formazione di «scarponi» ma che è stata piuttosto maltrattata dai direttori di gara.

«Questa sera vedremo — aggiunge il portiere jugoslavo — se veramente la Germania Ovest è favorita non soltanto a causa della reale forza dei suoi componenti, ma anche per gli "appoggi" che può ottenere».

Nel clan dei tedeschi si è registrata ieri l'autocritica del trainer Schoen, il quale ha ammesso che «qualcosa non è andato per il giusto verso nella prima parte della competizione». Schoen ha però insistito nel dire che non si deve gettare la croce addosso al centrocampo, i cui componenti hanno fatto il meglio in questi giorni. Naturalmente, però, le sue incertezze nell'annunciare la formazione hanno autorizzato i giornalisti a pensare che il tecnico stia cercando una soluzione migliore di quelle passate.

In dubbio è Overath, un giocatore che da queste parti è molto noto, militando nel Colonia. Overath è considerato da Schoen un giocatore troppo propenso al gioco d'attacco e poco indicato per proteggere la difesa; pertanto egli si trova oggi in ballottaggio con il giovane Bonhof, il quale, a quanto dicono gli appassionati tedeschi, è un centrocampista piuttosto versato a difendere.

Al margini del campo sarà questa sera, come guardalinee, l'arbitro Angonese. Si tratta di una designazione che ha sorpreso non poco, in quanto si pensava che il direttore di gara italiano fosse candidato ad arbitrare direttamente una delle gare di semifinale.

Bruno Perucca

Vycpalek

Una scuola per tutti

(Perché Valcareggi non è rimasto?)

DALL'INVIATO

Gelsenkirchen, 26 giugno.

Da un panorama di ciminiere, scali ferroviari, officine e cumuli di scorie di carbone esce il viso sorridente e rotondo di Cestmir Vycpalek, arrivato nella Ruhr per assistere ad Olanda-Argentina nello stadio di Gelsenkirchen.

Il tecnico bianconero sinora ha visto i mondiali alla televisione, in Sicilia, e la sua pelle porta qui al nord il ricordo del sole di Mondello. Porta anche notizie che in Italia tutti sanno, ma che ai «mondiali» arrivano a spizzichi: Anastasi, finalmente al nord per la gioia di molti (ma in particolare per quella di un suo «padrino» torinese) Maselli al Genova per Gregori, che in rossoblù farà proprio coppia con Arcoleo. Conferma un tuttora valido interessamento bianconero per Savoldi (poco convinto, comunque), quindi il discorso torna sui mondiali, su questa Coppa «orfana» dell'Italia.

«Sperate sempre nell'apertura delle frontiere, non è vero?

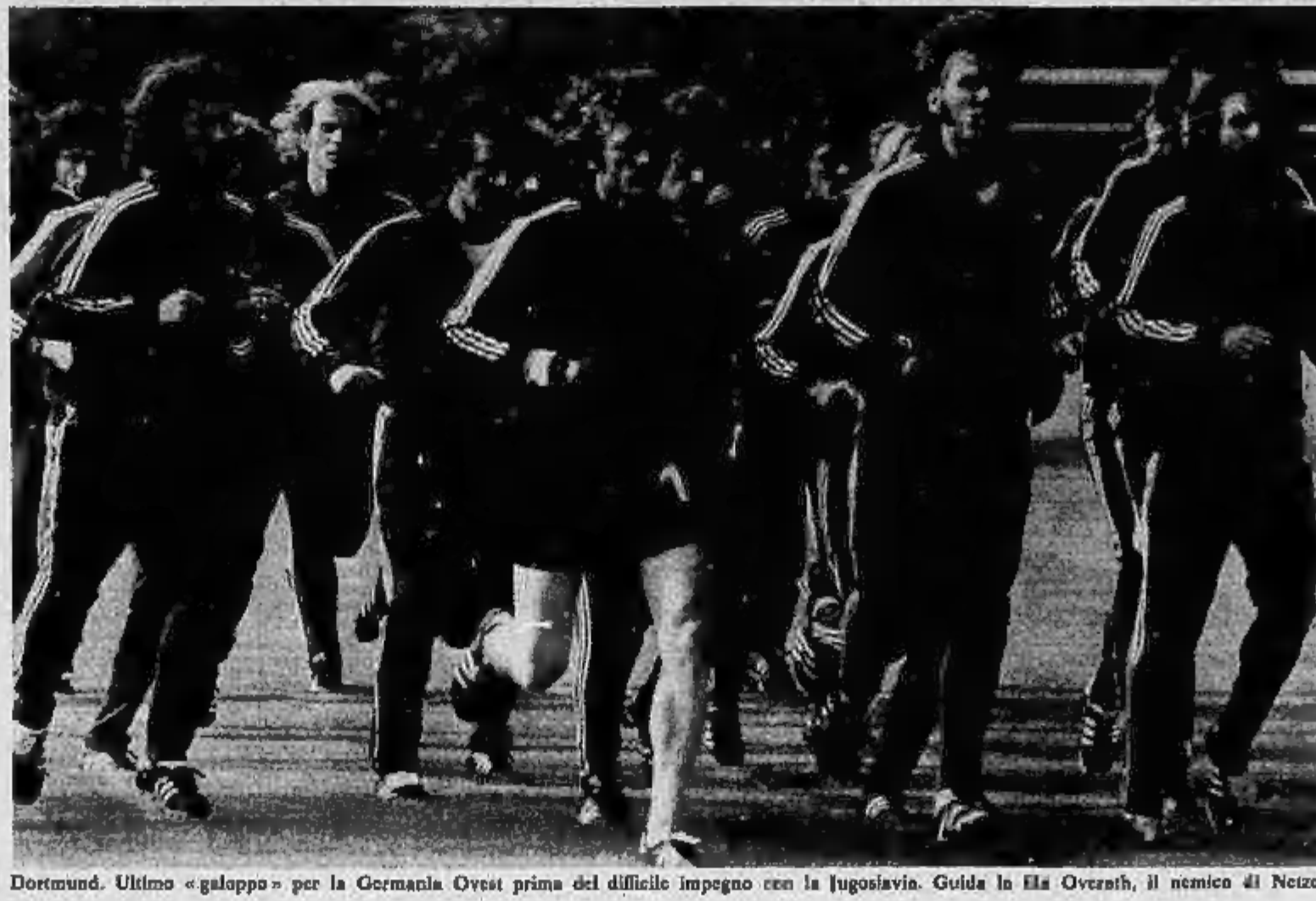
«Chissà, non si può mai sapere. Intanto, è meglio vedere, c'è sempre qualcosa da imparare, o da ammirare».

«Cosa pensa delle critiche all'Italia, è vero che tutto è da cambiare?»,

«Tutto no, qualcosa sì. Mi riferisco ai nostri difensori, e dico nostri per dire tutti quelli del campionato, alla loro scarsa duttilità, alle difficoltà che incontrano ad appoggiare gli avanti. In questo senso qualcosa deve mutare, gli insegnamenti non mancano».

«Già, forse era meglio se rimaneva anche Valcareggi. Quale squadra, alla televisione, l'ha più impressionato finora?».

«Senza dubbio l'Olanda, ho proprio voglia di vederla in campo. Quel Cruyff è un fenomeno, e gli altri non sono da meno. Giocano in velocità, il portiere è praticamente il loro libero. Mi piacciono molto».

b. p.

Dortmund. Ultimo «galoppo» per la Germania Ovest prima del difficile impegno con la Jugoslavia. Guida la fila Overath, il nemico di Netzer

Contro la Polonia gli eredi di Nordahl, Gren e Liedholm

Alla caccia dello svedese

I presidenti italiani vorrebbero "prenotarli„ in vista dell'apertura delle frontiere

Stoccarda, 26 giugno.

I principali presidenti di società italiane stanno oggi con il libretto di assegni a portata di mano e la biro puntata come una pistola: gioca la Svezia, già grande fornitrice del nostro mercato. Ora c'è il «blocco degli stranieri», però diverse voci si levano qua e là per invocarne la soppressione. E' importante quindi non lasciarsi prendere in contropiede, scattare più rapidi della concorrenza e tagliare vittoriosamente il traguardo «opzionando» quello che può diventare magari il successore di Nordahl, l'erede di Gren. E' questo il calcio che in Italia si preferisce. Fin d'ora si pone però un problema: il calciatore è merce d'importazione come la carne, come lo champagne? In questo caso i presidenti devono versare, senza interessi, il 50 per cento della somma totale pagata?

Lo sportivo che non anela ad acquistare un centravanti avrà comunque occasione di vedersi la partita. I motivi di interesse sono tanti. Per esempio, il fatto che sono di fronte la squadra che ha segnato di più e quella che, assieme all'Olanda e al Brasile, ha incassato di meno. La Polonia, che oggi incontra la Svezia, finora ha rifilato agli avversari la bellezza di dodici gol, fra i quali bruciano particolarmente i due scaraventati alle spalle di Zoff. La Svezia non ne ha subito neppure uno, sebbene abbia incontrato quella macchina rompighiaccio che è l'Olanda di Cruyff.

E' ora che si riveda la Svezia. Vinse le Olimpiadi del '48 e fu immediatamente saccheggiata dai presidenti delle nostre società. Rimessasi a stento dal salasso, si piazzò terza nella Coppa del Mondo in Brasile e i nostri finanzieri ripartirono all'attacco. Nel '58 il vivaio si era rinsanguato e la Svezia fu in finale contro il Brasile, poi non ebbe più modo di farsi notare, anche perché, mentre l'Italia attuava il blocco, i calciatori svedesi andavano dispersi in tutti gli altri Paesi dell'Europa Occidentale.

Il suo guaio ora è appunto questo: come reinserire in una squadra tanti elementi che non si vedono quasi mai.

Non si sa bene che cosa incasseranno i polacchi in caso di vittoria: forse niente. Si sa invece che gli svedesi hanno ricevuto finora l'astronomica cifra di 300 mila lire (100 mila per la vittoria sull'Uruguay, 150 mila complessivamente per i pareggi con la Bulgaria e l'Olanda, 50 mila per il passaggio ai quarti di finale). Forse se vinceranno la Coppa riceveranno mezzo milione. Che popolo poco sportivo, questi svedesi.

Carlo Moriondo

Ingaggiato dall'Anversa

SANON, milioni per due "stangate„

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, 25 giugno.

Se si andrà avanti così l'Italia rischia di rimanere la nazione calcisticamente più sottosviluppata d'Europa. Molti dei club del vecchio continente hanno fatto razzia di campioni e ai mondiali tedeschi stanno osservando attentamente tutte le partite con la «borsa della spesa» sotto braccio. Dopo il passaggio di Cruyff al Barcellona, di Netzer al Real Madrid della scorsa stagione, alcuni fra i grandi protagonisti del campionato stanno per cambiare maglia e nazione.

Non è sfuggito alla regola neppure Emmanuel Sanon, il «cannoniere» di Haiti che ieri ha firmato un buon contratto (per diversi milioni) con la squadra belga dell'Anversa. Anche se la nazionale haitiana ha perso tutti e tre gli incontri del girone eliminatorio, Sanon che ha segnato contro l'Argentina e con l'Italia, figura sempre fra i plurimarcatori.

Inserito in un organico più valido, con il suo fiuto per il gol ed il tiro potente, con tutta probabilità l'atleta negro riuscirà a farsi valere anche in Europa. Così le squadre italiane che partecipano alle coppe internazionali finiranno per trovarselo nuovamente di fronte. E sanno già cosa le può aspettare.

r. s.

L'Argentina trema

OLANDA il collettivo funziona

DALL'INVIATO

Gelsenkirchen, 26 giugno.

La grande Olanda di Cruyff per l'Argentina di Cap un tecnico giovane ma che in questa prima parte dei mondiali ha saputo essere all'altezza della situazione portando le sue squadre oltre le previsioni. I mondiali a questo punto rischiano di diventare doppiamente interessanti per la sfida sempre più accesa fra il calcio di ieri e di oggi ben rappresentato nelle due circostanze dai protagonisti di questa sera e cioè Argentina e Olanda.

L'Argentina indubbiamente è rimasta ancorata a vecchi schemi, quelli tradizionali, al contrario dell'Olanda che grazie all'insegnamento dei suoi club, primo fra tutti l'Ajax ha saputo dare un'impronta moderna a tutto il suo calcio, ottenendo risultati notevoli dapprima a livello di società e ora di nazionale.

E' scontato che se non ci fosse Cruyff anche gli olandesi dovrebbero adeguarsi all'andazzo generale; la super star arancione, invece, esalta tutti dando l'esempio e trascinando i compagni verso traguardi che alcuni anni fa sembravano inconcepibili.

Non c'è nessun segreto ma soltanto un serio lavoro in profondità e soprattutto la volontà di approdare a qualcosa di nuovo. Nessuna formula magica ha permesso agli uomini di Michels di inventare un nuovo calcio, bensì una perfetta preparazione atletica, frutto di preparatori seri e competenti.

In Italia vuol fare tutto il trainer: in Olanda così come nella Germania Est e in altri Paesi, elementi come Michels pensano agli schemi tattici, agli uomini, il resto è affidato a preparatori che magari arrivano da altri sport ma che conoscono a fondo il loro mestiere. L'Olanda ad esempio si avvale anche di un istruttore dell'hockey a rotelle e nel clan arancione non ci si vergogna a dirlo: visto però quanto fiato hanno questi ragazzi?

Stasera nel primo round l'Olanda deve ribadire la sua classe superiore e potrà farlo se Cruyff continuerà ad orchestrare il gioco a tuttocampo e soprattutto se la difesa riuscirà a ripetere gli ultimi exploit. Non dimentichiamo che è ancora imbattuta, al pari della Svezia e del Brasile.

Gli arancioni con perfetto sincronismo scattano in avanti lasciando in fuorigioco gli avversari. Per ora ci sono caduti tutti, uruguaiani, svedesi e bulgari anche perché gli arbitri hanno avuto una perfetta collaborazione da parte dei guardalinee: il giorno che capiterà loro una svista sarà che guai per Jongbloed.

L'Argentina punterà ancora molte delle sue chances sul giovane René Houseman, un ragazzo che sta colpendo tutti con la sue classe e che potrebbe confermarsi fra le rivelazioni di questi mondiali. Il costante interessamento del Real Madrid nei suoi confronti suona a conferma di quanto si è detto. In questi giorni Cap comunque gli ha paternamente consigliato di rimandare di un altro anno la scoperta del calcio spagnolo: meglio farsi la casa a casa, poi se ne riparlerà.

Il tremendismo dell'Olanda viene oltretutto esaltato da un pubblico meraviglioso che segue la squadra in ogni circostanza: le massicce trasferte dei tifosi olandesi — 350 pullman e cinque treni straordinari nell'ultima partita — sono favorite dalla vicinanza dei due Paesi, ai successi possono la fama di Cruyff e i recenti prestigiosi risultati. Se l'Olanda dovesse andare in finale — ma non è detto, perché ai mondiali non sempre vincono i migliori — è indubbio che lo stadio di Monaco sarebbe preso d'assalto da non meno di 60 mila tifosi con le magliette arancione, tutti carichi di birra.

Giorgio Gandolfi

Lo vuole la fidanzata

Brindisi vieni a casa

(g. gand.) Già in questo primo appuntamento sapremo buona parte della verità su questi mondiali che secondo Schoen dovrebbero diventare la tomba del calcio sudamericano: l'Argentina appare pronta a dimostrare che, superata la prima fase, tutto è possibile, soprattutto un pronto riscatto di un calcio dato troppo presto per spacciato.

Intanto Brindisi, uno dei giocatori più reclamizzati del calcio sudamericano continua a soffrire in panchina mentre da casa la fidanzata continua a bombardarlo di telegrammi minacciosi sul tipo: o vieni a casa e sposami o ti pianto. Buon sangue non mente.

Brindisi, per ora ha altro cui pensare come la sua squadra che vede profilarsi minaccioso il pericolo arancione colore assai di moda ai mondiali.

BRASILE-GERMANIA EST, tradizione e calcio moderno

punto di vista di FABBRI

Nouvelle vague dalla Polonia

Nessun segreto: atletica, tecnica e tattica alla base del successo

«Sancho» Carraro e «Don Chisciotte» Valcareggi (disegno di Franco Bruna)

DAL NOSTRO INVIATO

Düsseldorf, 26 giugno.

L'Italia è stata eliminata dal calcio più fresco e moderno di questi campionati del mondo. Il gioco della Polonia ha raccolto consensi, suscita interesse, viene considerato come una nouvelle vague. Questa la sintesi del pensiero di Edmondo Fabbri e degli osservatori italiani e stranieri dopo la prima fase del torneo.

Fabbri premette che la squadra più titolata è l'Olanda, che però non costituisce una sorpresa. Attraverso l'Ajax degli anni di Cruyff il gioco degli olandesi si era già ampiamente espresso, tanto da essere stato preso a modello da molte squadre. Alcune sono riuscite ad impadronirsi di questa tecnica, altre sono rimaste allo stato di pretesa. L'Olanda potrebbe vincere i campionati del mondo ma la squadra che lascerà il segno sarà proprio la Polonia, per il suo modo nuovo di interpretare il gioco nel quale si concentrano le componenti essenziali del calcio moderno: atletica, tecnica e tattica.

Atletica

Esaminiamo con Fabbri i tre aspetti. L'allenatore del Torino osserva che i polacchi sono tutti veri atleti, anche taluni che apparentemente non sembrano dotati fisicamente, come Deyna, cervello e centro motore della squadra. Un'atletica valida nel calcio significa resistenza, velocità, abilità motrice, controllo della palla ed elevazione. I polacchi in generale posseggono queste doti.

Individualmente è evidente nell'undici presentato da Gorski in tutti i suoi elementi. Il centravanti Lubanski, qui assente perché operato di menisco, ancora dieci anni or sono era considerato nel calcio polacco una eccezione, una specie di Cruyff nazionale, che godeva l'ammirazione generale e che gli altri avrebbero dovuto imitare.

Un fenomeno Lubanski non ha più senso oggi in Polonia. Lo stesso Gorski, commissario tecnico della squadra, non ne rimpiange l'assenza. Altri elementi sono venuti alla ribalta e con poche esibizioni hanno conquistato un posto nell'élite mondiale. Deyna viene giornalmente incluso nella squadra ideale dei campionati del mondo, nella quale figura soltanto un italiano: Mazzola.

Tecnica

La tecnica individuale è elevata e consente agli atleti polacchi di giocare a tutto campo, senza pausa, ma la caratteristica più marcata di questa squadra è di sapere imporre all'avversario le sue intenzioni: mantiene incontrastato il possesso della palla, quando decide di andare in profondità nulla la trattiene. In qualsiasi momento della partita, a seconda del risultato, Deyna e compagni impongono alla squadra avversaria la loro volontà.

Squadra perfetta dunque? Formazioni perfette, osserva Fabbri, non ne esistono. Il gioco stesso dell'Olanda, così vario e ricco nella manovra non è perfetto. Il difetto che si può riscontrare nei polacchi è una estrema fiducia nei propri mezzi. Quando sono in vantaggio di un paio di reti, cominciano a scherzare col fuoco. E' avvenuto nella partita con l'Argentina, stava avvenendo nella partita con l'Italia. Fabbri lo considera un peccato di gioventù, ma osserva che l'eccessiva fiducia nei propri mezzi è l'ultima cosa che si deve fare nel calcio.

Il loro modo di giocare risente della convinzione di essere forti, difetta in scaltrezza in fase difensiva. Avversari abili riuscirebbero a mettere in difficoltà la squadra di Gorski proprio per la maniera aperta e spettacolare con cui essa interpreta il gioco. La manovra si articola armonicamente secondo le tre fasi classiche: preparazione, sviluppo, conclusione. Poco o nulla viene lasciato al caso. Ciò potrebbe far pensare ad una squadra che reciti a memoria la parte senza nulla concedere all'estro. Ribatte Fabbri: «Anzi, tutto ciò è proprio in funzione della fantasia».

Tattica

Il c.t. dei polacchi Gorski evita sempre di accennare ai singoli. In questi giorni ha fatto spesso riferimento a Lubanski proprio perché è assente e ha trovato sostituti altrettanto validi. Ma ai valori individuali di questa squadra si può dare una classificazione. «Deyna — dice Fabbri — è la chioccia attorno alla quale ruotano tutti gli altri. E' un giocatore che ha estro, fantasia, segna dei gol. Un uomo ideale che qualsiasi squadra dell'Europa occidentale acquisterebbe».

Gli elementi nuovi sono Szarmach e Lato, i due attaccanti che sanno sfuggire abilmente al controllo degli avversari e riescono a trovare, anche nelle situazioni più difficili, la via del gol. Entrambi sono fra i cannonieri del campionato del mondo. L'Italia di fronte ad una squadra così fresca, giovane, fantasiosa, aperta al gioco, si è trovata in difficoltà.

Lei, maestra nel difendersi, non ha saputo far blocco, impedire che i polacchi passassero attraverso le maglie della sua difesa. «Contro la Polonia — osserva Fabbri — gli azzurri hanno abbandonato la loro prerogativa. L'errore fondamentale è stato infatti di aver invertito le tattiche: si sono difesi contro l'Argentina, mentre dovevano attaccare, probabilmente per paura; sono andati all'assalto dei polacchi mentre dovevano contenerne l'impeto».

La lezione dovrebbe essere servita al calcio italiano che non può continuare ad interpretare il gioco solo in una funzione difensiva affidandosi per l'offesa al contropiede. «Il contropiede ci sarà sempre — osserva Fabbri — perché è valida componente di una partita. Tuttavia va usato solo in determinate circostanze, non se ne può fare una dottrina». Eppure il calcio italiano dalla grande Inter a oggi è andato avanti su questi binari, non ha fatto nulla per migliorare o cercare altre strade.

Abbiamo creduto che il gioco dell'Inter fosse l'espressione della verità del calcio. Oggi ci accorgiamo invece che era un modo contingente ma sbagliato di interpretare il gioco. Adesso ne paghiamo le conseguenze. In sintesi l'èra di Herrera è stata utile ad un club ma deleteria a tutto il calcio italiano che proprio in questi campionati ne paga le maggiori conseguenze.

Fulvio Cinti

Il "panzer,, tedesco incubo per ZAGALO

Potrà farlo svanire il "sinistro,, di Rivelino?

DALL'INVIATO

Hannover, 26 giugno.

La maglia numero dieci, la maglia che fu di Pelé gli pesa sulle spalle. E' come un incubo. Roberto Rivelino non riesce a raccogliere l'eredità della «perla nera». In tre partite ha segnato la miseria di un gol, anche se si è trattato di un magnifico gol di sinistro nella porta dello Zaire. Troppo poco.

Rivelino, come caratteristiche tecniche, assomiglia un po' ad Amarildo che nel 1962, in Cile, sostituì Pelé infortunato e riuscì a non farlo rimpiangere contribuendo addirittura alla conquista del titolo mondiale. Rivelino, come Amarildo, ha un sinistro micidiale, una gran potenza fisica e i nervi fragili, ma non ha gli stessi compagni di squadra che ebbe l'ex milanista. Deve cantare e portare la croce, deve essere il cervello e l'esecutore, una doppia parte che non gli è congeniale.

Rivelino, che in certi atteggiamenti ricorda anche Chiarugi, dovrebbe agire come mezz'ala di punta, cioè stare più vicino all'area di rigore per piazzare i suoi tiri folgoranti. Invece parte da lontano e, strada facendo, disperde energie e non riesce a conservare la necessaria lucidità al momento di concludere. «Io non ho mai avuto la pretesa di sostituire Pelé — *dice Rivelino* —. Accanto a lui sono diventato campione del mondo in Messico. Purtroppo per noi di Pelé ce n'è stato uno solo. E' ineguagliabile, un autentico fenomeno. Io mi considero soltanto un buon giocatore e sto facendo del mio meglio per dimostrarlo. Uomini come Pelé, Tostao e Gerson non si sostituiscono facilmente. Lo sapevamo prima di venire in Germania e ne abbiamo avuta la conferma. Per opporci validamente al calcio atletico prodotto dalla maggior parte delle squadre europee, noi dovremmo avere quei tre fuoriclasse».

Stasera allo stadio di Hannover, Rivelino guiderà i «cariocas» contro i «panzer» della Germania Est. «Non conosciamo a fondo i tedeschi orientali, ma ci basta sapere che hanno battuto la Germania Ovest per avere un'idea del loro valore — *dice Mario Zagalo* —. La mia squadra è apparsa in ripresa contro lo Zaire, ma un paragone con la compagine che vinse in Messico è impossibile. Quella era una Nazionale degna del terzo titolo mondiale, mentre questa è una Nazionale in costruzione, quasi sperimentale. Avessi Pelé e Tostao sarebbe un'altra cosa. Ma sono discorsi vecchi e superati e occorre realismo. Visto che non li abbiamo dobbiamo dimenticarli e cercare di andare avanti in questo "mondiale", il più avanti possibile».

Per giunta stasera Zagalo non potrà disporre di Leivinha infortunato. La Germania Est invece giocherà al completo con la squadra che ha battuto la Germania Ovest. Georg Buschner sta studiando la miglior tattica per imbrigliare il gioco «a ragnatela» dei brasiliani. Anzi è convinto di preparare il suo «capolavoro tattico». Sta facendo comunque del suo meglio per mantenere calmi i suoi giocatori euforici dopo l'entusiasmante vittoria con i tedeschi occidentali. Dice addirittura che delle otto squadre rimaste in lizza nel secondo turno la DDR è all'ultimo posto nella scala dei valori. La Germania Est ha invece dimostrato quanto vale: è stata un'autentica rivelazione insieme con la Polonia. Jurgen Sparwasser, l'asso della compagine tedesco-orientale, è convinto di battere il Brasile: «Come minimo noi ci qualificheremo per la finale per il terzo e quarto posto. Ho l'impressione che i finalisti del nostro gruppo saranno sicuramente gli olandesi. La squadra di Cruyff è la più forte fra quelle viste qui in Germania».

Bruno Bernardi

AMARAL sincero dovete aggiornarvi

Hannover, 26 giugno.

Paulo Lima Amaral, l'ex allenatore della Juventus, è attualmente alle dipendenze della selezione brasiliana come osservatore. Lo abbiamo incontrato a Hannover. Amaral è rimasto molto sorpreso per l'eliminazione dell'Italia dalla Coppa del Mondo.

Dice: «I giocatori ci sono, ma è il gioco che è ormai superato. Quando io ero in Italia, sia con la Juventus che con il Genoa, avevo cercato di imporre una nuova mentalità, ma c'ero riuscito solo in parte. Ha prevalso il gioco "all'italiana", che ora non funziona più. C'è troppo distacco tra la difesa e le punte. Bisognerebbe aggiornarsi, imitare l'Ajax, che è una squadra modernissima, dove tutti sono attaccanti e tutti sono difensori. Riva non mi ha fatto una grande impressione. Era la prima volta che lo vedevo. E' un uomo di punta che va lanciato in gol. Questi lanci non gli sono mai arrivati. L'Italia dovrebbe cercare di modificare la propria impostazione tattica e adattarsi alla "difesa a zona" che io predicavo già dieci anni fa nella Juventus».

Parlando del Brasile, Amaral dice che la squadra giallo-verde è in difficoltà per la mancanza di autentici fuoriclasse e non per il sistema di gioco. Al termine dei campionati del mondo, Amaral si cercherà un nuovo lavoro. Ha ricevuto offerte dalle Filippine e dalla Grecia. «Se andassi in Grecia mi avvicinerei all'Italia — osserva con un sorriso malizioso — e chissà che un giorno non torni a lavorare da voi».

b. b.

E' arrivato Scirea

Juve: l'erede di Salvadore

Scirea stamane al Comunale

(c. c.) Stamane alle 10 al Comunale Gaetano Scirea, ventunenne bergamasco proveniente dall'Atalanta, ha praticamente raccolto l'eredità di Salvadore. E' solo di ieri la notizia che il «vecchio» Billy, dopo dodici anni di carriera in bianconero, ha ottenuto dalla Juventus la lista gratuita, e oggi il sostituto in quel ruolo di «libero» che molte discussioni ha suscitato nell'ultima stagione si è presentato al dott. La Neve per sottoporsi alle consuete visite mediche.

«L'eredità di Salvadore — ha detto Scirea — è pesante, e grandi sono le responsabilità che mi attendono. Inutile dire che cercherò di fare del mio meglio».

Scirea, nato a Cernusco sul Naviglio il 25 maggio 1953, un metro e settantotto di altezza e settantatré chilogrammi di peso, è cresciuto nell'Atalanta dove ha giocato quest'anno tutte le partite. «Ho iniziato come mezz'ala — commenta — e sono diventato libero quasi per caso, a causa degli infortuni dei giocatori che nella mia squadra coprivano quel ruolo. In serie A, l'anno scorso, Savoia non fu in grado di scendere in campo per le prime partite di campionato e allora toccò a me fare il libero».

«Comunque — conclude con un sorriso — credo che sia positivo il fatto di avere anche giocato come centrocampista. In fondo, come si è visto ai mondiali, il calcio moderno impone l'intercambiabilità dei ruoli, e un libero che sappia anche sganciarsi per l'appoggio risponde in pieno a questa esigenza».

Oggi in diretta alla tv

Alle 16,55

GERMANIA O.		JUGOSLAVIA	
1	Maier	1	Maric
2	Vogts	2	Buljan
3	Breitner	3	Hadziabdic
4	Schwarzenbeck	8	Oblak
5	Beckenbauer	5	Katalinski
8	Cullmann	6	Bogicevic
9	Grabowski	7	Petkovic
14	Hoeness	10	Acimovic
13	Müller	19	Bajevic
16	Bonhof	9	Surjak
18	Herzog	11	Dzajic

Arbitro: Marques (Brasile). Segnalinee: Angonese (Italia) e Perez (Perù).
Düsseldorf, ore 16 (17 italiane). Tv diretta alle 16,55 sul Nazionale, telecronista Nando Martellini.

Alle 20,25

BRASILE		GERMANIA E.	
1	Leao	1	Croy
4	Zè Maria	5	Korbjuweit
2	Pereira	12	Watzlich
3	M. Marinho	3	Bransch
6	F. Marinho	4	Weise
5	Piazza	13	Lauch
10	Rivelino	10	Kreische
11	Lima	14	Sparwasser
17	Carpegiani	16	Irmscher
8	Mirandinha	18	Kische
7	Jairzinho	20	Hoffmann

Arbitro: Thomas (Galles). Segnalinee: Babacan (Turchia) e Boskovic (Australia).
Hannover, ore 19,30 (20,30 italiane). Tv diretta alle 20,25 sul Nazionale (telecronista Bruno Pizzul).

ORO
Scende

Ieri calo a 145 dollari per oncia

Londra, 26 giugno.

Crollo — da 151 a 145 dollari per oncia — dell'oro sul mercato mondiale: la limitatezza dell'accordo raggiunto a Washington nei giorni scorsi, l'inizio dell'estate con la stagionale apatia dei compratori, una insistenza del Sudafrica nel vendere la nuova produzione, il rialzo nei corsi del dollaro sono le cause che — a giudizio degli operatori — hanno concorso ieri a «rompere» i già fragili equilibri negativi raggiunti nei giorni scorsi.

Tutte le maggiori piazze internazionali registrano comportamenti analoghi. A Londra — cuore delle contrattazioni mondiali — il prezzo al fixing era di 147,00 dollari per oncia, con un calo di 3,50 su ieri. A Zurigo, analogamente, il prezzo è stato di 147,50 dollari ed il calo di 3,25 dollari su ieri. A Parigi, il prezzo pomeridiano si è fermato a 145,25 dollari, con una perdita di 6,31 dollari, a Milano e Roma a 150,99 con una flessione di oltre 3 dollari. A Beirut si hanno indicazioni di 147,72 dollari; qui il calo è di oltre 6 dollari.

Solidarietà ristabilita tra Usa e Europa

Firmata la nuova Carta atlantica

Bruxelles, 26 giugno.

Il presidente americano Nixon ed i capi di governo degli altri quattordici Paesi della Nato hanno firmato a mezzogiorno, nel corso di una solenne cerimonia al quartiere generale dell'alleanza, la nuova Carta atlantica. Il documento tende a cementare la consultazione e la collaborazione tra gli Stati Uniti ed i Paesi europei che aderiscono all'organizzazione difensiva.

La firma della nuova Carta atlantica è il suggello alla rinnovata solidarietà tra gli Stati Uniti e i Paesi dell'Europa che aderiscono alla Nato, una solidarietà che si è incrinata nel tempo ed ha rischiato di sfasciarsi all'indomani dell'ultimo conflitto mediorientale e della crisi petrolifera che ne è seguita. «La dichiarazione significa che gli alleati hanno deciso di marciare assieme nel futuro», ha detto Kissinger.

Fu il segretario di Stato americano a lanciare, lo scorso anno, l'idea di una nuova Carta atlantica. Ma Parigi si oppose, sostenendo una polemica che travolse in breve tutti gli aderenti europei della Nato.

Due, soprattutto, i punti di attrito: l'interdipendenza economico-militare (Kissinger sosteneva che gli Stati Uniti avrebbero continuato a tenere le loro truppe in Europa, solo se gli europei si fossero impegnati a non stipulare accordi economici alle spalle di Washington) e le consultazioni preventive.

Al primo punto i francesi, il cui interesse per la Nato si è progressivamente spento da quando De Gaulle lanciò la politica di «grandeur», risposero che le truppe Usa non rimanevano in Europa solo per difendere gli alleati, ma soprattutto per difendere gli interessi americani. Ed aggiunsero che l'Europa non poteva rinunciare ad una sua politica con i Paesi arabi, dato che il Mediterraneo è l'area naturale dell'Europa.

Anche sulle consultazioni preventive le critiche francesi furono dure. Parigi fece infatti notare che l'Europa in pratica non esiste, in quanto tutte le decisioni importanti della Comunità devono essere prese all'unanimità; e, per raggiungerla, è necessario che i nove governi europei si consultino. Ammettere gli Usa a tali consultazioni, però, sarebbe riconoscergli gli stessi diritti degli Stati membri della Comunità.

Oggi Kissinger è riuscito a superare questi contrasti grazie a un testo diverso che, pur includendo il principio dell'interdipendenza e quello delle consultazioni, lo fa in forma molto sfumata ed elastica. Non solo; ma nel documento approvato la scorsa settimana ad Ottawa e firmato oggi a Bruxelles, si precisa che gli impegni sono solo politici e non giuridici.

Perché si è arrivati all'accordo? Soprattutto perché il presidente Nixon, prima del «vertice» di domani a Mosca, aveva bisogno di un accordo formale con l'Europa; ma anche perché l'Europa Occidentale non ha una politica alternativa, neppure come ipotesi di lavoro, e quindi non può dissentire a lungo dagli Stati Uniti. **f. d. s.**

Bruxelles. Nixon e il suo seguito ricevuti dal segretario generale della Nato (Tel. Upi)

Trovato dopo 3 anni

Lo scheletro di uno 007 in sgabuzzino

Il cadavere è stato scoperto dal figlio - Si era ucciso in un camerino del suo alloggio

Londra, 26 giugno.

Lo scheletro di un ex dirigente dei servizi segreti britannici, Sir Peregrine Henniker Heaton, scomparso tre anni fa, è stato trovato in uno stanzino della sua abitazione.

Sir Peregrine era scomparso nell'ottobre 1971, a 68 anni. La scomparsa aveva provocato forte emozione in Gran Bretagna, dando origine alle ipotesi più diverse: il funzionario continuava infatti ad occuparsi dei problemi del Medio Oriente, e per questo la famiglia pensava che fosse stato sequestrato da guerriglieri arabi o israeliani.

Ieri il figlio dello scomparso, provando su alcune porte una chiave trovata in un cassetto, è riuscito ad aprire la porta di uno stanzino ed ha trovato lo scheletro di Sir Peregrine, vestito di un abito marrone.

Il dirigente dei servizi segreti aveva l'abitudine di chiudersi nello stanzino per fumare, ma dopo la sua scomparsa nessuno aveva pensato di cercare nel piccolo vano.

Pare che Sir Peregrine si sia ucciso: alcuni giornali londinesi scrivono infatti che accanto al cadavere c'era una bottiglia vuota e un biglietto indirizzato alla moglie.

La polizia ha aperto un'inchiesta. (Ansa - Upi)

Giscard dà il voto anche ai diciottenni

Parigi, 26 giugno.

L'Assemblea nazionale francese ha approvato una legge, presentata dal governo, che abbassa la maggiore età elettorale e civile da 21 a 18 anni. Giscard d'Estaing, nel corso della campagna elettorale, aveva promesso ai giovani la possibilità di partecipare pienamente alla vita politica del Paese. (Ansa)

Venerdì a Roma e Milano

Hostess in sciopero voli in pericolo

Roma, 26 giugno.

I sindacati degli assistenti di volo dell'Alitalia aderenti alla Cgil (Anav) e alla Cisl (Snavco) hanno proclamato uno sciopero di 24 ore, dalle 6 alle 22, per venerdì 28 giugno, negli scali di Roma e Milano.

La decisione è stata presa dalle due organizzazioni per protestare contro «l'atteggiamento negativo e temporeggiatore dell'Alitalia — così afferma un comunicato sindacale — nei confronti delle richieste avanzate relativamente alla programmazione e all'impiego, agli organici di bordo, alla regolamentazione delle vendite, al trasporto degli equipaggi e al rispetto dei contratti e degli accordi costantemente violati».

In una fabbrica Usa

Ciechi protestano contro paga bassa

New York, 26 giugno.

Più di 30 dipendenti ciechi di una fabbrica di scope e strofinacci di Memphis, nel Tennessee, sono scesi in sciopero per rivendicazioni economiche, istituendo dei picchetti intorno agli impianti di produzione.

La paga degli operai è di 1,60 dollari l'ora: gli scioperanti chiedono che essa venga portata almeno a due dollari. (Ap)

Timori di attentati

Londra: aeroporti in stato d'assedio

Londra, 26 giugno.

Secondo il «Daily Mail» massicce misure di sicurezza, con l'impiego di carri armati e autoblindo, verranno adottate oggi all'aeroporto londinese di Heathrow: alcune voci provenienti dal Medio Oriente, affermano, infatti, che terroristi palestinesi progettano di attaccare gli aerei di linea americani, olandesi ed israeliani. (Ap)

Liz-Burton divorziati

Berna, 26 giugno.

Liz Taylor e Richard Burton hanno ottenuto il divorzio dal tribunale civile di Sarnen, vicino a Gstaad, a causa della reciproca incompatibilità di carattere. La decisione è stata resa pubblica dopo un'udienza di 45 minuti. (Ap)

SANTHIA'

Francese sbanda in curva e muore

Cigliano, 26 giugno.

(p. r.) Un giovane autotrasportatore francese si è ucciso sull'autotreno ribaltato in una curva dello svincolo della «bretella» di Santhià.

Jean François Chatelain, 22 anni, abitante a La Batie-Divisin, lavorava per la impresa Giraud, con sede a Somnas.

L'autotreno, con un carico di calce idraulica, proveniente da Santhià era diretto a Torino. Nell'affrontare a velocità eccessiva l'ampia curva, dopo il cavalcavia, Chatelain ha perso il controllo dell'automezzo che è precipitato nella scarpata. Il Chatelain è morto sul colpo. Per estrarre il cadavere dalla cabina sono intervenuti i vigili del fuoco. La salma del giovane è stata trasportata nell'obitorio del cimitero di Pavone Canavese.

CUSIO

Azienda in crisi

Gozzano, 26 giugno.

(l. m.) Preoccupazioni nel Cusio per le sorti di una industria in gravi difficoltà, la Luna-Visconti, che opera nel settore dell'abbigliamento e ha tre stabilimenti: a Briga Novarese, Pella e Pogno. I 230 dipendenti rischiano di rimanere senza lavoro a causa della mancanza di finanziamenti, dovuta alle note restrizioni sul credito bancario.

I sindacati hanno inviato un documento agli esponenti politici della provincia di Novara, chiedendo il loro intervento. La direzione dell'azienda ha proposto, intanto, il licenziamento di 32 operai.

Nel documento sindacale si chiede l'applicazione delle leggi 1115 e 464 sulla cassa integrazione. All'azienda, tempo fa, furono chiesti precisi impegni di riorganizzazione e di ristrutturazione allo scopo di garantire il mantenimento dell'attuale livello occupazionale. La Luna-Visconti si impegnò a presentare all'Ufficio del lavoro di Novara e alle organizzazioni sindacali un piano organizzativo e produttivo.

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Scarsa attività, nuove flessioni

TORINO — Ancora una riunione senza storia. L'attività è stata praticamente inesistente per tutta la durata della seduta e i pochi titoli che sono stati oggetto di qualche contrattazione hanno segnato ulteriori flessioni. Manca una qualsiasi tendenza e gli operatori si astengono dall'intraprendere iniziative in attesa di intravedere qualche segno di schiarita nella confusa situazione politica ed economica del Paese che dia un po' di ossigeno al mercato.

Sempre pesante la situazione del reddito fisso. Si sono avuti, comunque, lievi recuperi rispetto a ieri.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% 1972 conv. 300; Città di Genova 7% 74; Metropolitana Milanese 7% 77; Sip 7% conv. 98,50; Stet 1973 7% conv. 97,80; Viscosa conv. 7% 133; B.I.I. 1973 conv. 118; C. Erba 1973 7% conv. 126; Magona 1973 7% conv. 126; Metalli 1973 7% conv. 115; Gim 1973 6% conv. 117; Banco S. Spirito 107,50; Fibra 112.

Diritti Pierrel 460; Montedison 1-1-74 721.

BORSA CONTINUA — Fiat ordinaria 1386, 1382, 1395, 1388; Fiat privilegiata 1060, n.t., n.t., 1068.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuoriborsa: sterline oro vecchio 35.500-36.500; sterline oro nuove 36.300-38.000; marengo svizzero 37.000-40.000; sterlina carta G.B. 1620-1700; Dollaro Usa 700-722; marco germanico 278-283; franco svizzero 232-238; franco francese 142-146; oro fino 3500-3650; argento 100-120.

LE AZIONI A TORINO

	25-6	26-6
ALIMENTARI		
Alimont	6260	6260
Eridania	2480	2450
Florio	370	370
Motta	3200	[illegible]
Romana Zuccheri	550	540
Vrechi Unica	753	[illegible]
BANCARIE		
Banco Roma	19600	19600
Comit	19950	19950
Credito It.	2330	2330
Interbanca priv.	20636	20400
Mediobanca	77000	76900
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1235	1235
Eternit	2330	2330
Fornaci Riunite	4890	4860
Unicem	5800	5860
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1065	1043
Italgas	800	802
Liquigas	304	303
Liquigas priv.	208	200
Mira Lanza	34100	33600
Montedison	778	761
Monted. Germina	726	745
Paramatti	1903	1900
Pierrel	4880	4720
Rumianca	1410	1395
SAFFA	6800	6750
Schiapparelli	10800	10700
COMMERCIALI		
Rinascente	265	260
» priv.	194	193
Silos Genova	3630	3630
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	1250	1240
Beni Imm. It. priv.	789	789
Beni Stabili	6350	6330
Cond. Acqua Roma	740	740
Generale Imm.	[illegible]	305

	25-6	26-6
Imm. Agr. Vittoria	6800	6850
Isvim	7000	7100
Risanamento	11300	11300
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	18310	17910
» » priv.	10500	10350
Latina	1780	1765
Latina priv.	1550	1530
Generali	68400	67490
RAS	80400	79300
S.A.I.	18750	18100
Toro Ass.	45300	44800
Toro Ass. priv.	21100	[illegible]
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	4450	[illegible]
Autostrade To-Mi	4600	4600
Fer. Co.	318	318
Italcable	4180	4130
N.A.I.	6800	6780
SIP	2009	1990
Torino-Nord	192	197
FINANZIARIE		
Bastogi	1840	1801
Finsider	434	426
GIM	3750	3750
IFI priv.	3870	3805
Ifil	19940	20000
Invest	4430	4295
La Centrale	16300	15910
Mittel	3900	3900
Piemonte Finanz.	4250	8700
Pirelli & C.	1940	1940
Pirelli S.p.A.	1030	1007
S.A.R.O.M. fin.	—	3800
S.I.F.A.	1692	1640
S.M.E.	1905	1900
STET	2301	2300
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	1100	1038
Marelli & C.	880	880
Pan Electric	2880	2880

	25-6	26-6
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	1412	1392
» priv. *	1076	1055
Castagnetti	2050	2700
Gilardini	3480	3370
Moncenisio	—	—
Nebiolo	381	381
Olivetti	1300	1495
» priv.	1271	1265
Westinghouse	4180	4180
MINERARIE METALL.		
Dalmine	390	392
Fornara & C.	1450	1430
Italsider	718	707
Metalli	3150	3130
Talco & Grafite	12900	12000
Terni	136	140
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	15500	15500
» priv.	7400	7150
Cartiera Italiana	1310	1100
TESSILI		
Cot. Cantoni	15400	15400
Fisac	3400	3400
Lane Borgosesia	28800	28760
Montedison Fibre	181	180
» » pr.	299	299
Viscosa	2050	2010
» priv.	1415	1415
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1333	1315
Ciga	4700	4700
CIR	8500	8130
Pacchetti	378 50	368 50
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im.Roma 6%	300 —	300 —
Pirelli 5%	80 —	80 —
Mediob. 6%	212 —	212 —
Med. Finsest 7%	140 —	140 —
Liquigas 7½ '70	100 —	100 —
» » '71	100 —	100 —
» » '72	100 —	100 —
» 7% '73	100 —	100 —

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	25-6	26-6
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	84 —	84 —
Redimibile 3½%	100 —	100 —
Ricostruz. 3½%	83 —	[illegible]
» 5%	86 —	[illegible]
Pr. R. 5% Trieste	81 10	81 10
Bil. Fond. 5%	85 —	[illegible]
Pr. R. 5% Tr. '84	88 —	[illegible]
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	88 60	88 60
» » '68	93 20	93 20
» » '69	97 50	97 50
» 6% '70	99 75	99 75
» » '71	99 75	99 75
» » '72	99 75	99 75
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	96 10	97 —
» » » II	96 10	96 50
» » '77	87 80	87 50
» » '78	85 —	85 —
» 5½% '79	88 —	88 15
» » '80	88 —	88 —
» » '82	86 —	86 —
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '63 I	75 —	83 —
» '65 II	78 80	76 —
» '66 I	73 30	74 —
» '66 II	77 80	75 80
» '67	75 —	73 50
» '68 I	78 80	73 80
» '68 II	76 30	74 30
» '69 I	74 —	75 —
» '69 II	73 —	73 30
» 7% '70	82 —	83 —
» '71	82 —	80 20
» '72 I	78 50	80 —
» '72 II	81 30	80 —
» '73	79 —	81 —
» Europa 6%	85 20	84 50
IRI 6% '64	77 50	77 50
» '65	76 —	75 —
» Alfa 7% '70	93 —	93 —
Sabp 5½% '65	85 —	85 —
» '67	78 30	78 50
Autostrade 6% '66 I	74 70	73 75
» '66 II	77 30	77 60
» '69	75 —	73 —
» 7% '71	80 50	78 75
» '72	80 —	80 —
OO.PP. 5%	67 —	69 —
» 5½%	70 —	69 —
» 6%	66 —	69 —
» 7%	78 —	78 —
» f.St. 7% 1°	84 —	81 —
» » 2°	81 —	81 30
» » 3°	83 —	83 —
» » 4°	80 —	80 30
» » 5°	82 50	80 50
» » 6°	87 —	83 —
» Anas 6% '66	71 —	69 —

	25-6	26-6
OO.PP. Aut. 6% 1°	73 50	71 30
» 7% 1°	80 —	79 20
» » 2°	77 —	77 50
FF.SS. 6% '65 I	77 —	77 —
» '65 II	77 —	76 —
» '66 I	78 30	73 30
» '66 II	73 50	73 30
» '67	74 —	73 —
» '68 I	74 —	74 —
» '68 II	100 —	100 —
» '70	92 —	93 —
» 7% '71	80 —	80 50
» '72 I	82 —	82 —
» '72 II	83 50	83 —
A.F.S. 6% '67	76 —	75 75
» '68	76 50	76 50
» '69	88 —	88 —
» 7% '70	83 50	81 —
» '71	86 —	85 —
» '72 I	85 —	84 —
» '72 II	—	—
F.Verde 6% Sp. 1°	77 30	77 —
» 2°	77 —	71 —
» 3°	76 50	76 —
» 4°	76 —	75 50
» 5°	76 —	76 —
» 6°	78 40	75 90
» 7°	73 50	73 —
» 8°	73 —	73 —
» 7% I	86 —	86 —
» II	81 —	81 50
[illegible] 3½%	71 —	74 —
» 6%	73 10	73 50
» 7% 1°	84 40	84 40
» 2°	83 10	82 10
» 3°	81 —	71 —
» 4°	80 80	80 80
IMI 6% XXV	82 —	80 —
» XXVI	73 —	72 30
» XXVII	74 —	72 30
» 7% XXVIII	83 —	76 50
» XXIX	81 —	76 75
» XXX	130 —	130 —
» XXXI	86 —	83 95
» XXXI op.	94 —	94 10
» XXXII	87 —	83 —
» XXXIII	80 30	79 80
» XXXIII op.	88 —	87 50
» XXXIV	83 15	88 15
» XXXV	88 90	88 50
» 1.a. '64 I.V.	82 —	81 50
Eni Sud 6% '64 9°	91 —	91 —
Fiat 6% '49	—	—
» '56	99 10	99 10
» 6½% '57	94 20	94 20
Fiat 5½% '60	80 50	80 50

	25-6	26-6
Olivetti 7% '53	—	—
» '55-75	97 50	97 —
» '56	92 —	92 —
» 6½% '59	85 80	85 80
» 5½% '63 1°	77 —	77 —
» » 2°	79 15	78 20
It. Gas 5½% '61	73 60	73 60
Rumianca 5½% '60	88 —	88 50
» '63	78 10	78 50
Sip 6%	96 —	96 —
Viberti 7% '59 I	94 —	94 —
» II	94 —	94 —
Fornara 7% '16	101 —	101 —
RIV 5½%	69 —	69 —
Lancia 5½% '60	87 10	87 10
» '62	77 50	77 50
Ferget 6%	101 —	101 —
Torino-Savona 5½	83 —	83 —
Tr.O.S.Bern. 5½	84 —	84 —
Cart. It. 7% '49	98 —	98 —
» 5½ '63	77 10	77 10
Isveim. 6% '64 4°	85 —	84 —
» 10°	85 30	84 20
» '65 11°	82 —	82 —
» '66 12°	80 30	80 30
» '67 13°	80 —	78 —
» 14°	79 —	74 90
» '68 15°	82 80	82 80
» '69 16°	81 90	79 —
» 7% '70 17°	83 70	83 70
» '71 18°	82 50	81 50
» 19°	80 75	80 75
» 20°	83 50	83 30
Torino 6% '52	83 —	83 —
» Aem 5½ '60	66 —	77 —
» '63	71 —	71 —
S. Paolo 5%	96 50	96 50
» 6% conv.	85 —	85 —
» 6%	85 —	85 —
» O.P. 5%	85 —	85 —
» » 6%	85 —	85 —
Credito Fond. 5%	76 —	70 —
C.I.S. 7% '70	93 —	82 —
» '71 1°	100 —	100 —
» 2°	80 —	80 —
» '73	80 —	80 —
C.T.Piem. V.A. 6%	95 —	95 —
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
[illegible] 7½% ($)	101 —	101 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	215 —	215 —
Rumianca 6%	91 —	93 —
Pirelli S.p.A. 5%	81 —	81 —
Mediobanca 6%	211 —	211 —
Med. Finsest 7%	140 —	140 —
Liquigas 7½% '70	101 —	101 —
» '71	100 —	100 —
» 7½% '72	94 —	100 —

A MILANO

L'attività in borsa continua a rarefarsi anticipando anche oggi la normale chiusura degli scambi. Ne consegue che prevale sempre un tono d'attesa sia da parte della domanda sia da parte dell'offerta. La seduta ha ricalcato ancora l'andamento delle due precedenti giornate registrando alterni movimenti ma con prevalenza di ulteriori piccoli cedimenti specialmente nei valori industriali e immobiliari.

Molto calme sono apparse a listino le Centrale, la Saffa, resistenti le Mira Lanza; nel settore degli industriali le Montedison si sono mantenute su una base di resistenza mentre Fiat, Viscosa e Olivetti hanno chiuso in ulteriore assestamento. Chiusura su livelli più calmi della giornata per la quasi totalità della quota. Reddito fisso sempre intonato alla calma con ristretti movimenti nei valori meglio difesi.

Alcuni prezzi: Generali 68.600; 67.690; Fiat 1395; Montedison 779 3/4, 762; Viscosa 2050, 2016; Olivetti priv. 1260; Toro 42.510; Sai 18.050.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 18.890; Aedes 3340; Alitalia 4440; Alleanza 30.480; Amiata 1640; Anic 1030; Assicur. 165.000; Bastogi 1820; B.co Roma 19.780; Beni Stabili 6300; Bonda 66.000; Breda 3800; Brioschi 60.500; Burgo 15.410; Caffaro 435; Cantoni 15.500; Carlo Erba or. 5880; Carlo Erba pr. 4600; Cascami 12.299.

Ciga 4510; Coge 2000; Comit 20.005; Comp. Milano or. 10.000; Comp. Milano pr. 10.250; Comp. Toro or. 45.210; Comp. Toro priv. 20.800; Cond. Acqua 730,50; Credit 2265; Cucirini 6710; Dalmine 400; De Ferrari 2350; Donzelli 3000; Eridania 2453; Eternit 2310; Falk or. 7495; Falk pr. 5595.

Pinmare 240,50; Finsider 428,50; Fisac 2420; Fon. In. 16.800; Fond. Vita 29.980; Gavardo 3511; Generalfin 1910; Generali 67.690; Gim 3800; Ifi 19.900; Imm. Roma 505,25; Iniziativa 6200; Interbanca 26.100; Invest 4301; Italcable 4149; Italcementi 22.800.

Italgas 816; Italsider 706; Lanerossi 3435; L'Ausiliare 5180; Lepetit or. 15.100; Lepetit pr. 15.330; Linificio 900; Liquigas 303; Magneti M. 1040; Magona 3591; Marzotto 1415; Mediobanca 76 mila 800; Metalli 3200; Mira Lanza 34.010; Mittel 3700; Mondadori pr. 2010; Montedison 762; Montefibre or. 178; Montefibre pr. 290; Motta 3010.

Nebiolo 375; Nord Milano 5799; Olcese 890; Olivetti or. 1494; Olivetti pr. 1280; Pacchetti 373; Pertusola 3950; Pierrel 4720; Pirelli e C. 1850; Pirelli S.p.A. 1030; Pozzi or. 1235; Ras 79.500; Rinascente or. 260; Rinascente pr. 188; Risanamento 11.185; Romana Zuc. or. 530; Romana Zuc. pr. 840; Rotondi 150.000; Rumianca 1410.

Saffa 6750; Sai 18.050; Sarom 3830; Siele 1800; Silos 3750; Sip 2000; Sme 1889; Stampati 6700; Standa 13.450; Stet 2300; Tecnomasio 495; Terni 135; Tilane 1700; Tosi Franco 8450; Trafilerie 1860; Viscosa priv. 1400; Westinghouse 4090.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 35.500-39.500; sterlina oro nuovo 36.500-38.300; marengo 38 mila-40.000; sterlina unitaria 1630-1720; dollaro carta 690-720; franco svizzero 225-240; franco francese 135-145; oro fino 3100-3200;

A FIRENZE

Mercato completamente privo d'affari su basi ristrettissime.

Alcuni prezzi: Bastogi 1840; Centrale 16.100; Fondiaria Incendio 18.450; Fondiaria Vita 30.000; Viscosa ordinarie 2050; Montedison 777; Magona 2620; Fiat 1400; Immobiliare 516; Manetti & Roberts 9710.

Il Signore ha chiamato a sé l'anima di

Carmela Bonansea ved. Barile

Ne danno il triste annuncio il figlio Mario con la moglie Giovanna [illegible], il fratello Enrico, i nipoti e i cugini. La salma giungerà al Cimitero Generale di Torino alle ore 11 di oggi mercoledì 26 giugno.
— Torino, 26 giugno 1974.

Dirigenti e Collaboratori tutti della FIAT Direzione Centrale Ricerca prendono viva parte al lutto del dottor Mario Barile per la dipartita della mamma, signora

Carmela Bonansea ved. Barile
— Torino, 26 giugno 1974.

Si associano al dolore del dottor Mario Barile i Colleghi dei Laboratori Centrali FIAT - Servizio Strutture.
— Torino, 26 giugno 1974.

La famiglia Marchetti partecipa al dolore per la morte della signora

Carmela Bonansea ved. Barile
— Torino, 25 giugno 1974.

Ada e Piero Ghirardi si associano al dolore della famiglia.

Luciano e Tursi ricordano con infinito rimpianto la cara signora BARILE e sono vicini a Mario e Giovanna nel loro grande dolore.

[illegible] Cordiali partecipa commossa al lutto di Mario e Giovanna Barile.

Enrico Sarpo, Giorgio e Giuseppe Ceraldi con rispettive famiglie partecipano al dolore di Mario e Giovanna.

Maria Pietro Marchetti e famiglia partecipano al dolore.

Le famiglie Caresio, Gillio, Brizio e Boccardi prendono viva parte al dolore di Mario e Giovanna.

Condomini, Inquilini, Amministrazione dello Stabile Corso Duca Abruzzi 41 partecipano al dolore del condomino Barile per la scomparsa della cara MAMMA.

Dario Locatelli e Alberto Rocco con le rispettive famiglie partecipano al lutto della famiglia Barile.

Celestino Lusa
Mario e Livia Lusa
Ugo e Marina La Cozza
Bebes e Germana Marmoro
Gabriele ed Elena Mezzalama
sono affettuosamente vicini a Mario e Giovanna nel loro grande dolore.

Improvvisamente è mancata

Marianna Pastore n. Giacolino

Affranti ne danno annuncio il marito Giacomo, i figli Franca e Martino, generi, fratello e parenti tutti. Funerali a San Martino Canavese mercoledì 26 giugno ore 17 partendo dalla frazione Silva.
— S. Martino Canavese, 25 giugno 1974.

Partecipano al dolore di Franca per la scomparsa della MAMMA gli amici
Gilberto Andreotti
Albino Bellino
Stefano Bernelli
Antonio Libois
Ruggero Maglio
Piero Torchio
Giuseppe Varsello.

Ettore Moresa è affettuosamente vicino a Franca e Martino nel grande dolore per la scomparsa della MAMMA.

Direzione e Personale della Cassa Risparmio di Torino partecipano al dolore del signor Giacomo Pastore Trossello per la perdita della moglie

Marianna Pastore Trossello
— Torino, 25 giugno 1974.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Minotti ved. Bertozzi

Addolorati l'annunciano la figlia Gilda e parenti tutti. Un particolare ringraziamento a quanti si sono affettuosamente prodigati nell'assistenza. Funerali oggi alle ore 14,15 alla parrocchia Immacolata Concezione (via S. Donato 21) indi la cara salma verrà tumulata nel cimitero di Carmagnola. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, via Saccarelli 22, 25 giugno 1974.

La sorella Rosa, il nipote Emilio con la moglie Angela partecipano al dolore della nipote e cugina Gilda.

Sono vicine a Gilda le amiche Mariuccia, Irene, Grazia, Maddalena e Alda con le rispettive famiglie.

Gli Operai della Ditta Bertozzi partecipano al dolore della signorina Gilda per la scomparsa della MAMMA.

Gli Inquilini di via Saccarelli 22 prendono viva parte al dolore di Gilda.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Quori

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria, la figlia Ida col marito Mario Rovati, il figlio Ugo con la moglie Lorenza, la figlia Renza con la moglie Gabriella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 27 corrente con partenza dalla camera ardente delle Molinette e benedizione della salma nella parrocchia di S. Giovanni d'Arco di via Ghemme alle ore 10,15.
— Torino, 26 giugno 1974.

La famiglia Bergo partecipa al dolore della famiglia Quori e Rovati.

I Dipendenti della Ditta R.I.P. partecipano al lutto della famiglia Quori e Rovati.

Direttore, Docenti, Ricercatori, Tecnici dell'Istituto di Meccanica Applicata e del Centro Studi Dinamica dei Fluidi del Politecnico di Torino partecipano al lutto dell'ing. Florenzo Quori per la morte del PADRE.

Cristianamente è mancato

Enrico Quarello

anni 74

Ne danno il triste annuncio la moglie Mimì, la figlia Marilia, gli adorati nipotini Massimo, Cristina, Luisa ed Enrico, i generi Ettore Montanaro e Luciano Perlo, cognati e cognate, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'estinto Regione Chabloz 11.
— Aosta, 26 giugno 1974.

Cristianamente è mancata

Francesca Cagliero in Canuto

Addolorati l'annunciano: il marito, i figli, la nuora, il genero, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 27 corrente partendo dall'ospedale Molinette, la messa alle ore 10 nella parrocchia di Coazzolo.
— Torino, 25 giugno 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gino Bentivoglio

Desolati ne annunciano: moglie, figli, nuore, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 alle ore 16 partendo dall'ospedale Molinette.
— Torino, 26 giugno 1974.

Condominio e Amministrazione del Palazzo Fréjus partecipano al dolore della famiglia Bentivoglio.

Cristianamente si è spenta

Teresa Massa ved. Griglio

anni 90

Lo partecipano a funerali avvenuti la figlia Margherita con i nipoti Paolo, Rosalba con il marito Ettore Bruno e la piccola Emanuela, Piera con il marito Pino Nasi e la piccola Simona, nipoti, cugini e parenti tutti.
— Torino, 26 giugno 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Vercellotti

Con dolore lo annunciano la moglie Franca, il figlio Enrico con la moglie Graziella, sorelle, fratelli e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Antonio Vinone per le sue premure. Funerali oggi ore 14,30 dall'abitazione via Clemente 1.
— Torino, 26 giugno 1974.

Il Presidente, i Consiglieri, i Sindaci, il Direttore e il Personale tutto della Commissionaria Internazionale S.p.A. prendono viva parte al dolore dell'Amministratore Delegato della Società, dr. Giulio Pugliese, per la perdita della mamma signora

Amalia Villa ved. Pugliese
— Roma, 25 giugno 1974.

E' mancato ai suoi cari

Pio Vaudano

A funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio, la famiglia e parenti tutti.
— Trofarello, 24 giugno 1974.

La V.U.Ga.Bo. S.p.A. partecipa al dolore che ha colpito la famiglia per la scomparsa di

Giovanni Ferrero
— Torino, 25 giugno 1974.

Cristianamente come visse, da uomo e soldato, è deceduto il

GENERALE PILOTA A.A.R.N.

Pietro Molino

cavaliere di Vittorio Veneto
3 medaglie d'argento al Valor militare
della prima guerra mondiale
medaglia d'oro di lunga navigazione aerea
presidente onorario Federazione Nastro Azzurro Torino

Lo piangono la moglie Esther Borla, il figlio Dino e consorte Mirella e parenti tutti. La benedizione della salma avverrà il giorno 26 corr. alle ore 14 nella chiesa parrocchiale di corso Ferrucci 19. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 giugno 1974.

Il Consiglio direttivo della Federazione provinciale del Nastro Azzurro, annuncia con profondo cordoglio il decesso del

Gen. Pietro Molino

Presidente onorario della Federazione
— Torino, 25 giugno 1974.

Iole Bucaria Gallino partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

generale Pietro Molino
— Saluzzo, 25 giugno 1974.

Si uniscono al dolore di Dino e Mirella gli amici
Aldoinda e Marida Campo
Giuseppe Carannante
Giuseppe Cerutti
Romano Colonna
Ottilio Corradi
Gianni Ciaccio
Maddalena Orlandini
Eugenio Meneghin
Alberto Occhetti
Franco e Daniela Selvestrel
Gianni e Costanza Vesta

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Sopetti ved. Verlucca

anni 64

La piangono i figli Remo con la moglie Carla Sachetti e Dario con la moglie Rosanna Ferraris, i nipoti Gian Luca e Alessandra, fratello Giovanni, cognata, zii, nipoti, parenti tutti. I funerali in Nole giovedì 27 corrente, ore 17, dall'abitazione via Villanova 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Nole Canavese, 25 giugno 1974.

I nipoti Gemma con il marito Romolo Dragone e figlio Gianmaria; Lidia con i figli Marina e Carola, annunciano addolorati la dipartita della cara congiunta

Margherita Sopetti ved. Verlucca
— Torino, 25 giugno 1974.

La Società F.I.N.A.F.P. partecipa al dolore dei suoi Remo e Dario Verlucca per la scomparsa della mamma, signora

Margherita Sopetti ved. Verlucca
— Cirié, 25 giugno 1974.

La Società Autotrasporti, Mezzo & Chiadò partecipa al cordoglio della famiglia Verlucca.

E' mancato ai suoi cari il

rag. Lorenzo Bigotti

di anni 69

Ne danno l'annuncio l'affezionata Domenica, la sorella Pina, i nipoti Vitale, Orsetto, Bruzzone, Allione, i cugini Bigotti, Dovizianti, Preto, Migliore e parenti tutti. Funerali mercoledì 26 giugno ore 15, dal Deposito Sales per la parrocchia di San Giovanni.
— Savigliano, 26 giugno 1974.

Elsi, Ugo Rosenberg e i Dipendenti della Libreria Internazionale Rosenberg & Sellier prendono viva parte al dolore della sig. Loredana Enrietti, collaboratrice della Ditta, per la morte della madre

Maria Cottone ved. Enrietti
— Torino, via Mongiovetto 229, 26 giugno 1974.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Gribaudo nata Gavizzo

di anni 73

La annunciano: i figli Cesare, Giovanni con la moglie Liliana Leoni col piccolo Ezio, il fratello e parenti tutti. Un ringraziamento particolare alla cugina Annunziata e alla signora Secchi Maria per le amorevoli cure prestate. Funerali giovedì 27, alle 10,30 nella parrocchia San Giacomo Apostolo (regione Barca). Per espressa volontà della defunta, non fiori ma opere di bene.
— Torino, 25 giugno 1974.

La famiglia Lanza e Castagno prendono viva parte al dolore della famiglia Gribaudo per la perdita della cara MAMMA.

Nino, Gloria e mamma partecipano al dolore di Cesare e Giovanni.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

dott. Biagio Gancia

Notaio di Borgo San Dalmazzo
di anni 66

Lo annunciano la mamma, la sorella Maddalena, il fratello Giovanni con la moglie Anna, i cugini Cavallino, Re, Castellano, Chiapello e parenti tutti. I funerali hanno avuto luogo in Borgo San Dalmazzo martedì 25 corrente mese alle ore 17 partendo dalla abitazione dell'estinto, via Grandis 8. La famiglia ringrazia il medico curante dottor Carlo Armellini, la dottoressa Verri, la infermiera Tosia e sorella Mondino, la signora Caterina Tosa che l'assistettero amorevolmente durante la malattia. La santa messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di San Dalmazzo martedì 2 luglio alle ore 8,30.
— Borgo San Dalmazzo, 25 giugno 1974.

Il Consiglio di Amministrazione unitamente ai Padri Giuseppini del Collegio Artigianelli ricordando le benemerenze e l'affetto che il

PROF. CAV. UFF.

Alessandro Rocco

ebbe per l'Istituzione della quale era stato allievo prima e poi professore consigliere e vice presidente, porgono ai familiari le più sentite condoglianze assicurando suffragi per la sua anima ornata di meriti.
— Torino, 25 giugno 1974.

La Scuola Duca d'Aosta partecipa al dolore dell'insegnante Bianca Viscardi per la scomparsa del padre

prof. Alessandro Rocco

educatore benemerito
— Torino, 25 giugno 1974.

Il Consiglio di amministrazione, i Dirigenti e il Personale della Valchiss Italia s.p.a. partecipano commossi al dolore del loro presidente professor Francesco Forte per la immatura scomparsa del papà

Stefano Forte
— Milano, 24 giugno 1974.

Alberto Vitaloni con profondo dolore partecipa al lutto che ha colpito il professor Francesco Forte per la immatura perdita del babbo

Stefano Forte
— Milano, 24 giugno 1974.

La famiglia di Adriano ed Ermanno Pelizza partecipano sentitamente al dolore di Felice e Vincenzo per la perdita della cara mamma

Pierina Balocco n. Povigna
— Settimo T., 25 giugno 1974.

Franco Taraglio e famiglia partecipano al lutto della famiglia Balocco per la perdita della cara MAMMA.

All'età di cent'anni è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Mens nata Lanza

Addolorati l'annunciano le figlie Caterina e Cecilia, il genero Berruto, nipoti e pronipoti. Funerali giovedì 27 giugno ore 10,15 via Cottolengo 15.
— Torino, 25 giugno 1974.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Giovanni Bianchetti

dipendente in quiescenza
— Torino, 25 giugno 1974.

Alberto e Giacinta Aragnino con i figli Fabio e Gigi sono affettuosamente vicini alle cognate Ernestina e famiglia per la scomparsa della mamma

Rina Manassero
— Fossano, 25 giugno 1974.

Serenamente è mancata

Vittoria Fora ved. Zanone

Lasciando nel dolore la figlia, il nipote, genero e parenti. Lo annunciano a funerali avvenuti.
— Torino, 26 giugno 1974.

Il marito e figlie addolorati annunciano la scomparsa di

Maria Aime in Villa
— Torino, 25 giugno 1974.